

QUIRINO GNUTTI
L'ILLUSIONE DEL MIO TEMPO

Quirino Gnutti
L'illusione del mio tempo

CONTEMPLAZIONI®

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, ristampata o riprodotta, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, film, diapositive o altro senza autorizzazione degli aventi diritto. L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

Casa editrice

Contemplazioni

Catalogo a cura di

Giordano Bruno Guerri

Testi di (in ordine di apparizione)

Antonio Benedetto Spada

Giordano Bruno Guerri

Sara Pallavicini

Traduzioni

Giovanni Caselli

Fotografie di

Marco Beck Peccoz

Stefano Dicorato

Nicolò Galeazzi

Mostra promossa da



Con il sostegno di



Sponsor tecnico



Presidente

Giordano Bruno Guerri

Consiglieri di Amministrazione

Giuseppe Ambrosi

Andrea Cipani

Daniela Fugaro

Pietro Gibellini

Marco Edoardo Minoja

Emilio Salvatore

Ugo Soragni

Direttore amministrativo

Mirella De Santi

Progetti speciali

Annarita Della Penna

Ufficio mostre

Franca Peluchetti

Archivi e biblioteche

Alessandro Tonacci

Roberta Valbusa

Segreteria di Presidenza

Michela Rizzieri

Ufficio tecnico

Enrico Gaetarelli

Angelo Tagliapini

Prenotazioni e informazioni

Patrizia Picello

Didattica museale

Giovanna Ciccarelli

Conservatore museo

D'Annunzio Eroè

Tancredi Pisa Simonini Spada

Quirino Gnutti

L'illusione del mio tempo

MAS 96 - Il Vittoriale degli Italiani

Gardone Riviera

17 MARZO - 1 DICEMBRE 2018

Mostra a cura di

Giordano Bruno Guerri

Direzione artistica

Giovanni C. Lettini

Stefano Morelli

Sara Pallavicini

Amministrazione

Giuseppe Lettini

Creativi

Nicolò Brunelli

Letizia Lancini

Realizzazione allestimento

Domenico Pace

Umberto Pavoni

Ufficio stampa della mostra

Capitale Cultura Group

Un progetto di

CONTEMPLAZIONI ®
l'IMPRESA della CULTURA

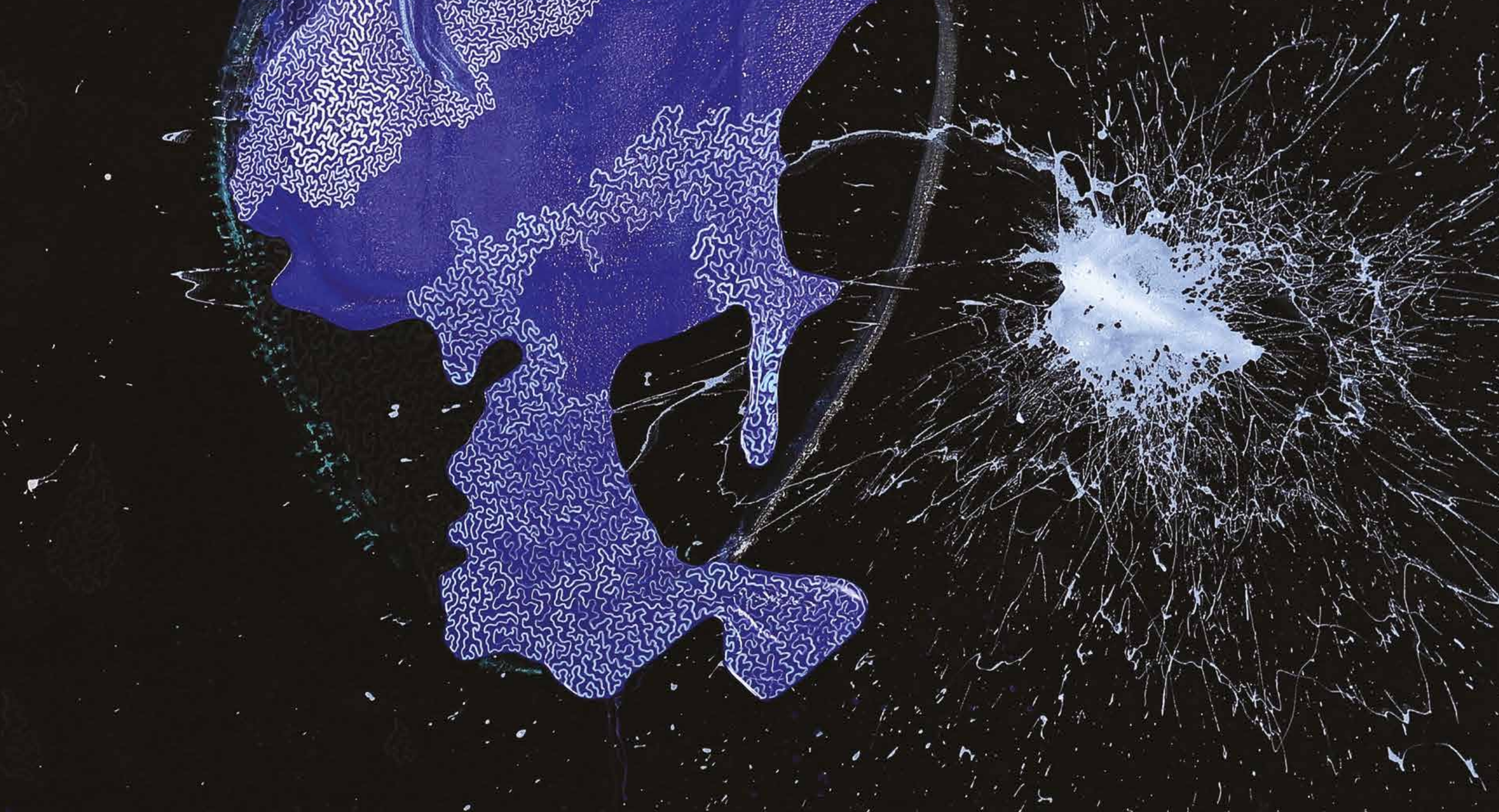
Quirino Gnutti

L'illusione del mio tempo

a cura di

Giordano Bruno Guerri

IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI





Antonio Benedetto Spada

AMBASCIATORE • AMBASSADOR

Carissimo Quirino,

è con vivo piacere e sincera amicizia che volentieri ti dedico alcune brevi riflessioni sulla tua prima e assai importante mostra al Vittoriale degli Italiani. La tua richiesta mi fa tornare improvvisamente indietro nel tempo, circa trent'anni fa quando, con una decisione repentina, cessai di essere collezionista di arte contemporanea avendo raggiunto, credo, una delle più belle e importanti collezioni d'Italia.

Rivivo i bellissimi tempi quando pranzavo, a casa mia o a casa sua, con il caro amico Alberto Burri, le lunghe conversazioni con Lucio Fontana, i rapporti con Castellani, Kounellis, Merz, le gite sulla mia barca con Twombly; i critici Argan, Sgarbi, Daverio, Bonito Oliva, Politi; i galleristi e le gallerie Leo Castelli, Sprovieri, Pistoï, Sperone, Beyler, Marlborough, Minini, Toninelli, Denise René, Galleria Blu.

Le tue opere che ho visto più volte in corso di esecuzione mi sono piaciute ed esprimono veramente quel sentimento irrefrenabile che senti nel cuore e che ti ha portato alla coraggiosa decisione di lasciare il lavoro nelle grandi industrie del tuo gruppo per dedicarti definitivamente alla tua arte.

Abbi soprattutto fiducia in te stesso e vedrai, ne sono certo, che il tempo saprà premiarti.

Con infiniti auguri per questa mostra che certamente avrà successo, ti abbraccio con amicizia e affetto.

My Dear Quirino,

It is with sincere pleasure and sincere friendship that I willingly let you have some brief reflections on your first and very important exhibition at the Vittoriale degli Italiani.

Your request makes me swiftly go back in time, about thirty years ago when, with a sudden decision, I ceased to be a collector of contemporary art having achieved, I believe, one of the most beautiful and important collections in Italy.

I relive the beautiful times when I was having lunch, at my house or at home, with my dear friend Alberto Burri, the long conversations with Lucio Fontana, the relationships with Castellani, Kounellis, Merz, the trips on my boat with Twombly; and the critics Argan, Sgarbi, Daverio, Bonito Oliva, Politi; the gallerists and the galleries Leo Castelli, Sprovieri, Pistoï, Sperone, Beyler, Marlborough, Minini, Toninelli, Denise René, Galleria Blu.

Your works, which I have seen several times in the course of execution, I really liked and express that uncontrollable feeling that you feel in your heart and that led you to the courageous decision to abandon working in the large industries of your group to dedicate yourself permanently to your art.

Above all, trust yourself and you will see, I am sure, that time will reward you.

With endless wishes for this exhibition that will certainly succeed, I embrace you with friendship and affection.



Sommario

- 15 IL PASSATO, IL PRESENTE, IL FUTURO
PAST, PRESENT, FUTURE
Giordano Bruno Guerri
- 23 UNIVERSO Q
UNIVERSE Q
Sara Pallavicini
- 29 LE OPERE IN MOSTRA
THE EXHIBITION
- 61 ALTRE OPERE
OTHER WORKS
- 123 BIOGRAFIA
BIOGRAPHY
Quirino Gnutti

Il passato, il presente, il futuro

Past, Present, Future

Giordano Bruno Guerri

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI

Sembrava un predestinato, Quirino, uno di quelli che nella vita non possono scegliere cosa fare, e cosa fare della propria vita. L'azienda di famiglia cresce e prospera dai tempi del bisnonno Carlo Gnutti. Il nonno Quirino – a lui Quirino II deve il nome, antico quanto dimenticato – l'aveva fatta diventare grande, e suo padre Renato con i suoi fratelli l'ha lanciata sui grandi mercati internazionali, roba di macchine che fabbricano cose.

La nascita di Quirino, poi – l'11 ottobre 1986 – era stata festeggiata come un evento miracoloso, la manna che scende più copiosa sulla famiglia: i due fratelli di Renato, e lo stesso Renato, avevano generato soltanto figlie, e in casa Gnutti, come del resto in quella Agnelli, al comando dell'azienda erano ammessi soltanto i maschi.

Viene dunque accolto con esultanza e onori relativi, Quirino. Il sogno del padre, severo e dalle mani non lievi, era che diventasse un ingegnere meccanico per far crescere ancora quelle macchine che fabbricano cose. Però (Renato, l'educazione indiretta è più importante di quella diretta), allo stesso tempo gli mostrava un altro mondo, più bello, più suggestivo, più affascinante: arte, solo arte. Il padre lo portava per musei, gallerie e mercanti d'arte, e – insomma – se l'è cercata e voluta. Quirino era incantato, quel Baj e quel Tom Sachs lo facevano sognare.

La maggior parte del tempo, però, la passava accanto a mamma Carla, appassionata di ceramica, decorazione e specialmente cucito, che sul tavolo della cucina applicava a lunghi ghirigori. Quirino, sulla sedia vicina, faceva altri ghirigori, “Con il pennarello, per non sporcare”. A scuola, invece, i ghirigori li faceva sul banco, con la punta del

Quirino seemed predestined by fate, one of those young men who are unable to decide what to do in life or what to do with their own life. The family business had kept growing ever more prosperous since great grandfather Carlo Gnutti's times. Quirino's grandfather – it is to him that Quirino II owes his name, - an ancient and nearly forgotten name – it was him who had made the family firm great, and Renato his father, with his brothers, had launched it on the great international markets. The firm produced machines that made things.

And Quirino's birth – October the 11th 1986 – had been celebrated as a miraculous event, as manna from Heaven falling on the family: Renato's two brothers and Renato himself had only had female offspring, and in the Gnutti household, and the same being for the Agnelli's, only males were admitted at the wheel of the firm.

Quirino was therefore welcomed with jubilation and with all due honours. His father, a severe and heavy handed man, dreamt that his son should become a mechanical engineer, to make those machines that make things, sell more and more. However Renato (and indirect education is more effective than the direct) showed his son a different world, a more beautiful world, more exciting, more fascinating: art, only art. In fact father took him to visit museums, art galleries, and art dealers. In short, he did the damage himself. Quirino was fascinated, Artists like Baj and Tom Sachs made him dream. He however spent most of his time next to mother Carla, a ceramic lover with a passion for decoration and stitching in particular, who decorated kitchen table spreads with complicated doodles. Quirino, seated next to her on a chair, was also making doodles, “With a felt tip pen to keep things tidier”. At school

compasso e con poca soddisfazione degli insegnanti.

E l'impresaria? Più che dei ghirigori, in famiglia ci si compiacceva di una sua brillante invenzione. A dieci anni Quirino azzecò un commercio di successo: cercava palline disperse nel campo da golf – ne trovava a decine – le lavava nell'acqua densa di cloro della piscina e le rivendeva a 1000 lire l'una. Un affarone, completamente e immediatamente disperso nella sala giochi più vicina.

Qualche sospetto sulla vocazione del piccolo, la famiglia lo deve avere avuto: estroso, sognatore, poco portato a fare l'ingegnere – anche quando si pensò a ingegneria gestionale – Quirino sembrava sempre più orientato verso uno dei maggiori pericoli che incombono su una dinastia industriale, ovvero un erede vocato più alle arti che agli sghei. In famiglia c'era già stata, attenzione, la stigmatizzazione di una pecora nera quanto colorata: il bis zio di Quirino II – Bortolo Gnutti, fratello di Quirino I – un bel giorno si era presentato in famiglia e aveva detto: «Liquidatemi tutto, io voglio andare a Roma e fare l'artista». Così era stato, e aveva passato il resto della vita – felice – a Roma.

Bortolo morì nel 2008, Quirino non se ne ricorda, insieme dobbiamo cercare faticosamente la data su Google. Eppure la notizia deve averlo colpito: in quell'anno faceva già – giacca e cravatta d'ordinanza – il manager a Madrid.

Prima, il diploma in ragioneria, che di conti bisogna pur capire, nonostante la parola “matematica” gli faccia ancora arricciare le labbra. Poi, prima del salto in qualche ingegneria, il primo no: «No, non ce la faccio, papà». Il babbo dev'essere (per forza) un uomo pratico, e risponde: «Allora, almeno, studia le lingue». Lo iscrive alla Libera università di Lingue e Comunicazione, a Milano, ma con l'università Quirino comunica poco. Dipinge, e continua con i suoi ghirigori.

Papà lo manda a Boston, a imparare bene l'inglese, e da lì un anno in giro per la Spagna, brado, a imparare lo spagnolo. Era bassino, fino a poco prima, di colpo uno sviluppo improvviso lo ha portato a 1 metro e 80. È pure un bel ragazzo, figurarsi la pacchia.

Finita la pacchia, «Ora si lavora», dice papà Renato, che però comincia a collezionare – da intenditore – suoi quadri, non si sa mai. Lo spedisce nella sede americana della società, a Chicago, che è una specie di grande Bre-

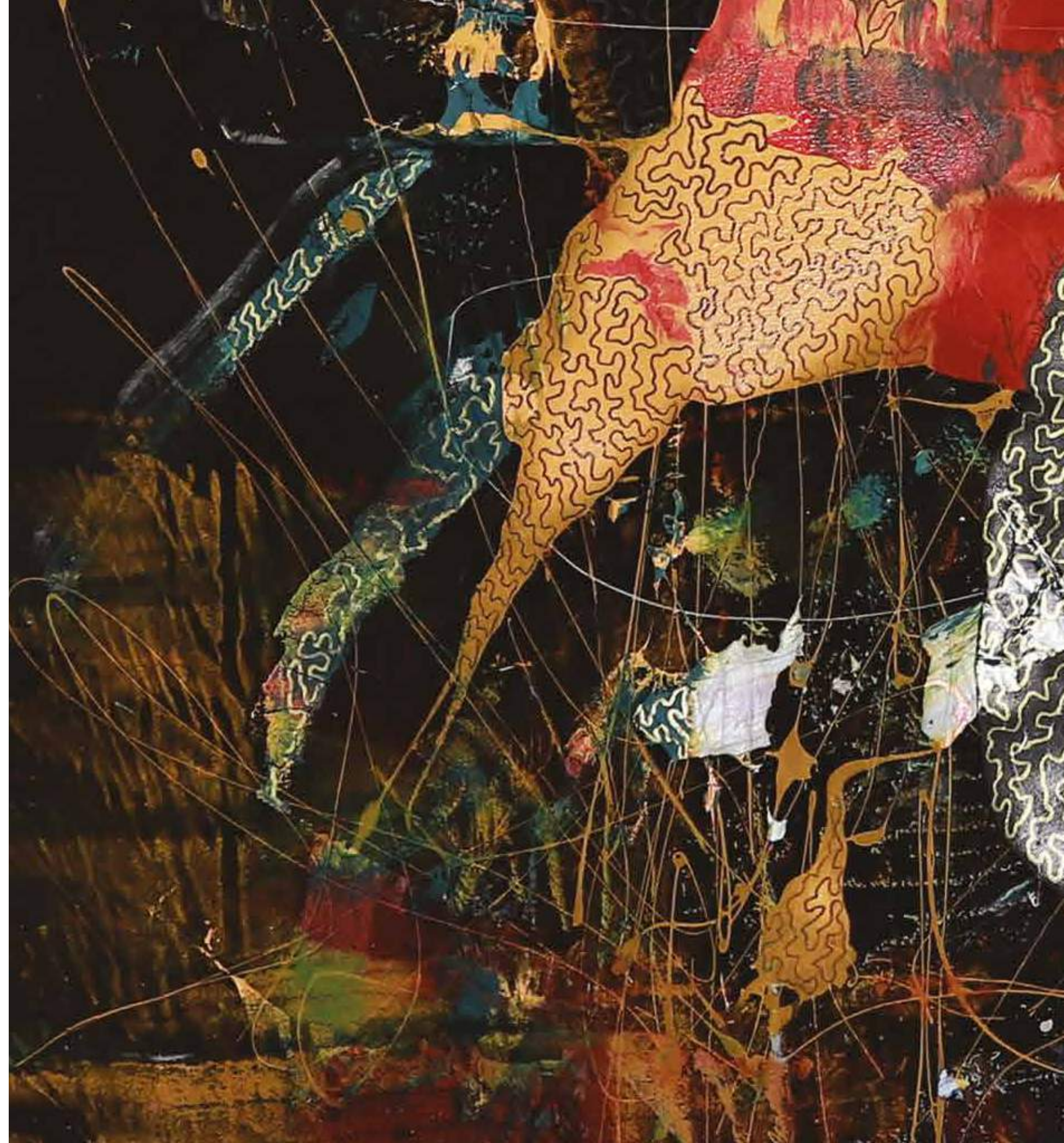
instead he engraved doodles on his bench with the point of his compasses, with no satisfaction on the part of his teachers.

All very well, but what about entrepreneurship? Rather than doodles the family would appreciate a brilliant invention. At age 10, Quirino struck on a successful business: collecting lost golf balls in the golf course – he sometimes found dozens – and He washed them in the chlorinated water of the swimming pool and sold them at one thousand lire each. A big deal! Alas, immediately and completely wasted in the nearest game's room.

Some misgivings about him must have occurred in the family: ingenuous, a dreamer, little inclined to become an engineer – even when one thought of management engineering – Quirino appeared more and more inclined towards one of the gravest dangers that loom upon an industrial dynasty, or in other words, he was a heir more inclined toward the arts than money. The attention of the family had once before been stigmatized by a black sheep: Quirino II's great uncle – Bartolo Gnutti, Quirino I's brother – one day presented himself before the family and said: «Give me all my share, I want to go to Rome and be an artist». So it was, and he spent all his life there – happily – in Rome.

Bortolo died in 2008, but Quirino didn't remember the date, he had to look it up on Google. And yet the news must have struck him: that year he had already started wearing a tie and blazer – as the manager in Madrid.

First he got a Diploma in accountancy. He realized that one should be quick at figures, even though he felt sick at hearing the word “mathematic”. Then before the big jump into some engineering task, here came the first no: «No, father I can't make it». A father must be (he must) a practical man, thus he answered: «Then, why not study languages?» And he enrolled him at the Free University of Languages and Communication in Milan, but Quirino found little interest at university. Her painted and continued to draw his doodles. Then father sent him to Boston, to learn English well, then, a year later, around Spain to learn Spanish. He used to be rather short in stature, but a sudden growth spurt brought him to a stature of six foot. And he was also a handsome lad, imagine what a bonus! Game over. «Now let's work» said father Renato, but as a connoisseur he began to collect his son's paintings, one never knows. And he sent him to Chicago to the American headquarters of his company. Chicago, a sort of larger Brescia (not so nice), on a



scia (meno bella) su un lago più grande del Garda (meno bello anche quello). Non ha una carica di comando, ma neanche umile: supervisore del lavoro altrui, che vuol dire tutto e nulla. Quirino pensa che, se riusciva con le palline da golf, può riuscirci anche con le macchine di papà, e pazienza se da 1000 lire l'una si salta a un milione di dollari l'una. («Sono enormi, fantastiche: metti dentro un pezzo di metallo e ti esce un capolavoro di meccanica.»)

Ne vende parecchie, negli USA, in Brasile, in Messico, ma in quel lavoro si dà 7, «Perché non lo facevo con passione». La passione è il sale della vita, però non basta: «Ero un manager mediocre, e io odio i mediocri».

Quirino resiste sette anni poi arriva la scena madre del film. È il 1° aprile del 2017, giornata perfetta per uno scherzo. Non si scherza affatto, invece, alla riunione dell'azienda di famiglia nella casa madre di Ospitaletto. Non succede niente di particolare, niente di diverso dal solito – «A parte che avevo rotto con la ragazza» – ma Quirino non ne può più. Torna nel suo appartamento a Brescia e piange. Alla fine del pianto pensa «O adesso o mai più». Esce, va a casa dei suoi. Sono le 20:30 e sa che a quell'ora sono già a letto (la voglio conoscere questa famiglia Gnutti), però fa suonare il campanello. «Papà, ti devo parlare». Renato Gnutti scende, una vestaglia di seta nera sul pigiama. Scende anche la mamma, naturalmente non sappiamo di che colore avesse la vestaglia, sappiamo che Renato la invita caldamente a lasciarli soli, sono cose da uomini.

Ora siamo nello studio di Renato, pieno di libri e modellini di auto, che colleziona. Il padre padrone si siede su un divano, sotto il ritratto magnifico che gli ha fatto Velasco Vitali. Il ritratto e l'uomo, uno sopra l'altro, hanno lo stesso ciuffo giocoso, lo stesso guardo ironico ma giocoso per niente. (Del resto, signor Gnutti, se lei si fa rappresentare da Velasco, piuttosto che da un banale ritrattista, come fa poi a lamentarsi di avere un figlio che vuole fare il pittore?) Quirino è davanti a lui, su una sedia di foggia antica.

«Papà, non ce la faccio più. Voglio essere felice. Sono l'uomo più fortunato del mondo e non sono felice.»

«So già quello che mi vuoi dire. Voglio che tu sia felice. Fallo.»

Si alzano, si abbracciano, in silenzio. Quirino pensa

lake larger than Garda (this too not so nice). He did not have charge of command, but neither had a humble position: he supervised the work of others, which means everything and nothing. Quirino thought that, if he had been successful with golf balls, he can also do it with his dad's cars, and if he lost one thousand dollars, he could well raise the price to a million dollars each. («The cars are great, fantastic!: one puts a piece of metal in the machine and obtains a mechanical masterpiece.») He sold many in the USA, in Brazil, in Mexico, but he rated his performance as 7 out of 10 «I didn't do it with great passion». Passion is the salt of life, but it wasn't enough: «I was a mediocre manager, and I hate mediocrity».

Quirino endured it for seven years, then came the turning point. It was April fools day of 2017, a perfect day to crack a joke. But there was no joking at all, instead, at the board meeting of the family company, taking place in his mother's house in Ospitaletto, nothing special happened, nothing different from the usual – «Besides the fact that I had split with the girlfriend» – Quirino could not take any more. He returned to his apartment in Brescia and cried. After a good weep he thought «Now or never». He went out, to his parent's home. It was 8:20 in the evening and he knew they should already be in bed (I am determined to know this Gnutti family), but he rang the bell. «Dad, I really need to talk to you». Renato Gnutti came down wearing his black silk dressing gown on top of pyjamas. Mother also appeared. We don't know what colour dressing gown she was wearing. We know though that Renato cordially invited her to leave them alone, these being men's matters.

They were now in Renato's study, full of books and car models from his collection. Father "the Master" flung himself on a sofa which stood below a magnificent portrait of him by Velasco Vitali. The man and his portrait one above the other, displaying the same playful tuft, the same ironic glance, but not at all playful. (After all Mr Gnutti, if you allow yourself to be portrayed by Velasco, rather than by any banal artist, you cannot complain for having a son who wants to be a painter). Quirino was standing in front of him, sitting on an antique style chair. «Father, I can't take any more. I wish to be happy. I am the luckiest man in the world and I am so miserable».

«I know what you feel, my son. I want you to be happy. Be happy». They both got up and hugged each other in silence.

«Perché non l'ho fatto prima?». Credo che Renato invece pensasse che no, doveva mordere il fiele fino in fondo.

Entra mamma Carla, forse rassicurata, forse spaventata dal silenzio. Capisce subito e non partecipa all'abbraccio. Lei, l'artista, aveva dato alla famiglia l'eredità maschio che ora farà il pittore: non gli parlò per due mesi prima di dirgli che sì, era contenta per lui. Una donna certamente interessante.

Quirino affitta un garage, un grande garage, finalmente non farà altro che dipingere.

E qui, lì, nel garage, arrivo io: non critico d'arte ma biografo che per capire davvero un artista deve conoscerne la storia, e per questo ve l'ho raccontata.

Arrivo dopo un pranzo con un giovane uomo dal nome largo come il suo sorriso, Tancredi Pisa Simonini Spada, imprenditore del caffè in Brasile, amico fraterno di Quirino, oltre che mio, e curatore del museo del Vittoriale "D'Annunzio eroe". A fine pranzo Tancredi, che ha ereditato o appreso dal nonno Antonio Spada l'arte dell'uso di mondo, allarga il suo lungo sorriso: «Hai voglia di vedere il lavoro di un giovane pittore? A me sembra bravo.» Sa che sono curioso.

Nel garage, un'ondata di colori, quadri per lo più enormi. Fiori, parole incatenate, un immenso ritratto di d'Annunzio, macchie, astrattismo. Belli, ma mi incanta qualcosa che non ho mai visto prima: delle grandi tele che non sono più tele, perché coperte di velluto scuro chiazzato di colori a loro volta percorsi da ghirigori, ghirigori, ghirigori. Come la vita.

Mentre mi aggiro, penso che il Vittoriale degli Italiani ha ormai realizzato molte mostre di artisti contemporanei, tutti affermati. E che di artisti affermati sono i quadri e le sculture ricevuti in dono. Sarebbe bello che il Vittoriale adesso lanciasse un pittore sconosciuto, del tutto ignoto: che si potesse dire, in futuro, Quirino Gnutti l'ha scoperto il Vittoriale, è nato lì.

Ma piacerebbe a d'Annunzio? è la domanda che mi faccio sempre, prima di accogliere un artista entro la Tripla Cerchia di Mura. Sì, questa opalescenza brillante, questo caos ordinato, questi percorsi senza fine, questo tessuto prezioso gli piacerebbero.

Ma dove li metto? Il salone della vecchia Villa Mira-

Quirino thought «Why didn't I do it earlier». I think that Renato regretted his consent.

Now mother Carla joined them, either feeling reassured, or perhaps worried by the silence. She immediately understood but didn't join in the hug. She, the artist, had given an artist to the family, a male heir, who was now a painter: She didn't speak to him for two whole months but in the end she told she was very happy for him. Definitely an interesting woman.

Quirino rented a garage, a large garage, at last he could now do nothing else but paint.

And here in that garage I arrived: not as an art critic but as a biographer who in order to really understand the artist he must know his story, and for this reason I told it to you.

I arrived after a luncheon with a young man with a name as broad as his smile, Tancredi Pisa Simonini Spada, a coffee entrepreneur from Brazil, a dear friend of Quirino and also of mine, and the curatore of the 'Museo del Vittoriale "D'Annunzio eroe"'. At the end of the luncheon Tancredi, who has inherited or learned from his grandfather Antonio Spada, the art of worldly living, further broadened his broad smile, saying: "Would you like to see the work of a young painter? I believe it's worth seeing". He knew I am curious.

Entering the garage we were flooded with colours, large paintings for the best part. Flowers, interconnected words, an enormous portrait of d'Annunzio, patches of colours, abstract work. All very beautiful, but something particularly attracted my attention, something I had not seen before: some large canvases that no longer seemed canvases. They were lined with dark velvet, coloured and decorated with infinite doodles.

While I wandered around, I reflected on the Vittoriale degli Italiani which has offered many exhibitions by contemporary Italian artists, always well-known artists. And also by established artists are the pictures and the sculptures received as donations. Wouldn't it be time for the Vittoriale to introduce an unknown artist? An absolutely unknown one: and that in the future we may say: «Quirino Gnutti discovered by the Vittoriale, was born there».

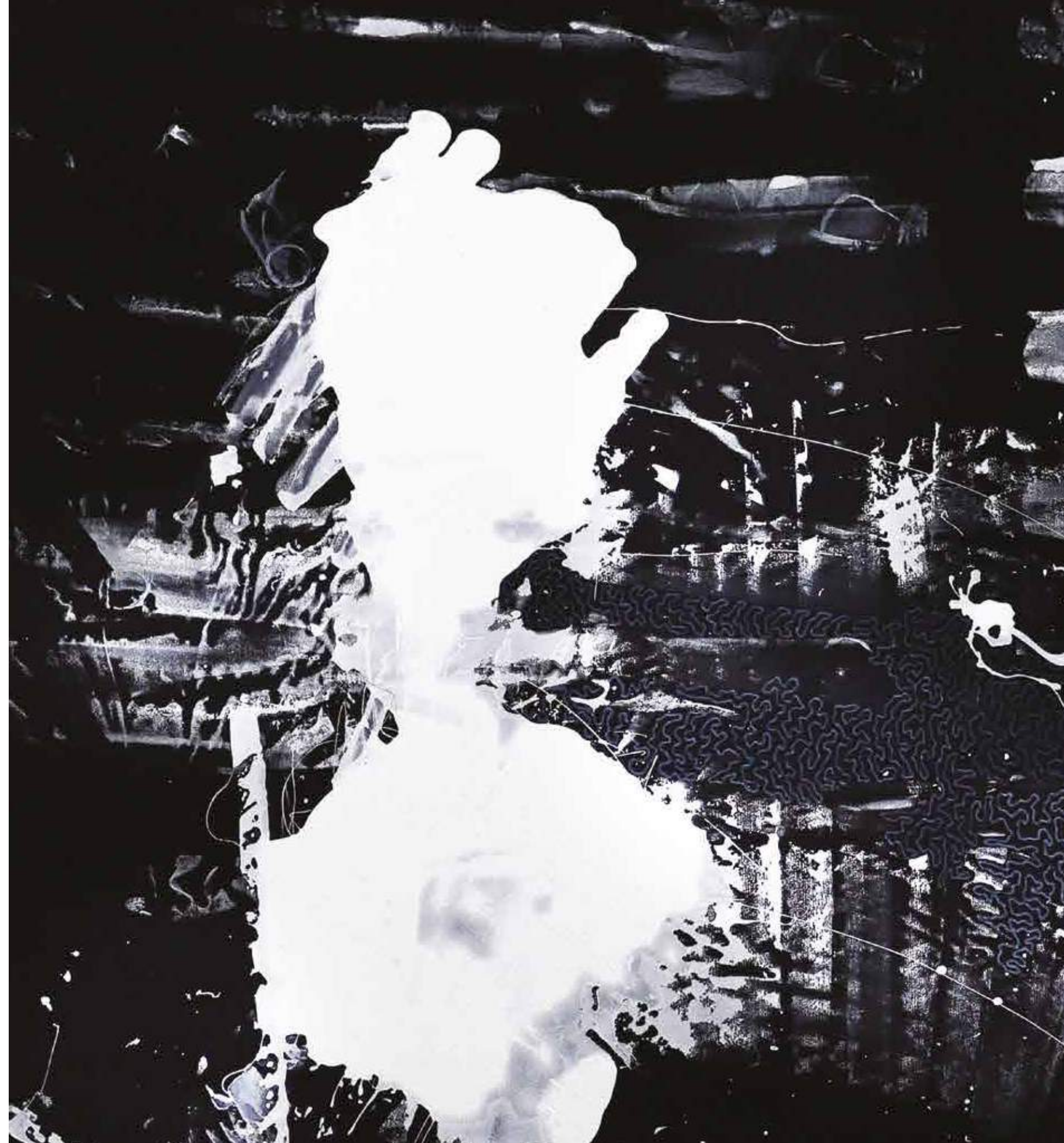
Would d'Annunzio like the idea? This is the question I always ask myself before accepting an artist within the Three Circles of Wall. Yes, such opalescence, such orderly chaos,

bella è troppo angusto, e stonerebbero. Adesso mi trovo davanti a un velluto scuro come un mare di notte, percorso da puntini di stelle e macchie di galassie ghirigorate. Così doveva apparire il mondo agli occhi del Comandante la notte fra il 10 e l'11 febbraio 1918, quando con tre MAS sfidò la "prudentissima flotta austriaca" nel suo porto inattaccabile gettandovi – con gesto d'artista pop e coraggio da eroe greco – bottiglie contenenti un messaggio irridente. Cento anni fa. Sì, la mostra di Quirino si farà proprio lì, intorno al MAS, ricreandogli intorno il mare e il cielo di quella notte, ricreandogli intorno quel che d'Annunzio ha sempre amato di più, vivere insieme il passato, il presente, il futuro.

Lì, intorno al MAS, sotto il Mausoleo dove vigila – indovina? – il magnifico Branco dei cani di Velasco. «Canta l'immensa gioia di vivere...».

such endless paths, and these precious fabrics, would please him. Where should I place them? In the great hall of the old Villa Mirabella would be out of place. Now I find myself in front of a dark velvet, like a sea by night, dotted with stars and swirling galaxies. Thus the world should have appeared to the eyes of the Commander (d'Annunzio) that night between the 10th and the 11th February 1918, when he, with three MAS challenged the "prudent Austrian fleet" in this unassailable port throwing in it – with the gesture of a pop artist and with a greek hero's courage – bottles containing an unwelcomed message. This happened a hundred years ago. Yes, Quirino's exhibition will take place right there, next to the MAS, recreating around it that sea and the sky of that night, bringing back around it what d'Annunzio had always loved to do: bringing together the past, the present, and the future at the same time.

There, around the MAS, under the Mausoleum where he watches – I guess? – the magnificent pack of Velasco's dogs. «Singing the immense joy of living...».





Universo Q

Universe Q

Sara Pallavicini

Q esce dall'orbita di un sistema solare predefinito per dirigersi verso nuove galassie – le sue galassie – in una delle quali scatena, a un certo punto, un nuovo Big Bang. E genera gli elementi, le stagioni, le arti. Tutte opere del suo creato, e tutte compiute in una eterna condizione di caos, perché nell'universo Q – è bene saperlo – avviene tutto in ordine sparso, e tutto rigorosamente esente dalla causa-effetto. Il fattore conseguenza in Q non è contemplato, al massimo, interpretato. Forse, tra qualche anno luce, sarà proprio questa peculiarità a rivelare il suo lavoro e la sua ricerca.

Esiste oggi un'arte libera dalle conseguenze? Esiste oggi un'arte libera?

È libero, Quirino, quando dall'alto lascia cadere i colori nell'oscurità del velluto che li accoglie, componendo così, come un susseguirsi di note, i suoi equilibri cromatici. Tonalità scelte con cura e messe in relazione tra loro secondo un criterio molto rigido: l'assoluta libertà. Libertà che non prescinde dalla conoscenza. Quirino sembra ascoltare Empedocle quando dice: «Conosci innanzitutto la quadruplici radice di tutte le cose», e realizza così una serie di opere con gli elementi che compongono il mondo materiale: acqua, aria, terra e fuoco. Parte dal fuoco. Anche Jan Brueghel il Vecchio, nel 1608, quando viene chiamato dal Cardinale Federico Borromeo a raffigurare le allegorie degli elementi, parte dal fuoco, e ne verrà fuori il più impressionante dei quattro dipinti, quello in cui la fantasia dell'artista trova maggiori possibilità di espressione.

Stessa sorte per Quirino, anche se in versione astratta,

Quirino leaves the orbit of a predefined solar system to travel towards new galaxies – his *galaxies* – in one of which triggers, at a certain point, a new Big Bang. And generates the *elements*, the *seasons*, the *arts*. All products of his creation, and all performed in an perennial condition of chaos, because in the Universe Q – it is good to know – everything happens in a scattered order, and all strictly outside the notion of cause-effect. The *consequence* factor is not contemplated in Q, it is at best, interpreted. Perhaps, in a few light years, it will be precisely this peculiarity to reveal his work and his research.

Is there today an art free from consequences? Is there a free art today?

Is Quirino free when from above he lets the colours fall into the darkness of the velvet that receives them, thereby composing his chromatic balances, like a sequence of musical notes. Carefully chosen tones put into relation with each other according to a very strict philosophy: absolute freedom. Freedom that does not depart from knowledge. Quirino seems aware of what Empedocles meant when he said «Know first of all the forefold root of all things» and thus create a series of works, using the four element of the material world: water, air, earth, fire. It Begins from fire. Also Jan Bruegel the Elder when in 1608 was summoned by Cardinal Federico Borromeo, and asked to represent the allegories of the elements, he began from fire, and he came out with the most impressive of his four paintings, the one where the artist's imagination found a greater possibility of expression. Same thing with Quirino, in the abstract version,

il quale inventa, con queste azzeccatissime tinte infiammate, una efficace rappresentazione in perfetto equilibrio tra espressione e impressione. Nella serie dei quattro elementi qui esposta, costituita in realtà da otto tele distinte, l'acrilico sul tessuto diventa materia. E se in *Fuoco* è steso dosando abilmente l'inconsistenza della fiamma e la consistenza del ceppo che arde, in *Aria* e *Acqua* il colore è più sedimentato e ne vediamo lo spessore adagiato in generosa quantità al velluto opaco che lo fa apparire come sospeso in un vuoto ideale. Quirino riserva una esecuzione più aggressiva a *Terra*, e servendosi dei pneumatici della sua moto da cross, incide e sporca in maniera evidente il velluto, simulando alcune tracce di fango. Una finzione ben riuscita al giovane artista, che con questo elemento sembra rievocare le prime opere pittoriche di Burri, penso alla serie delle muffe, nelle quali la materia – organica – è introdotta nel dipinto timidamente e irrimediabilmente.

Non più come elemento, ma come ambiente, sono intese le opere *Madre* e *Terra*. Il luogo perfetto dove far convivere la luce e il buio, il bianco, il giallo, una traccia di rosso e il meraviglioso verde intenso, quasi nero, del pregiato tessuto. Una idea concettuale questa, impaginata in due opere autonome ma al contempo unite dal loro titolo. Come una madre con un figlio.

Il suono, e quindi il silenzio, sono temi fondamentali per capire il bipolarismo della pittura di Quirino. Nel velluto che lui ha scelto come supporto per le sue opere, vive il silenzio assoluto, il nulla assoluto. Condizione allo stesso tempo subita e scelta. Il suono, invece, è il suo cosiddetto *ricamo*, quel *ghirigoro*. Con questo capriccio di linee curve Quirino rompe il silenzio, della tela come della sua vita, e lo accoglie come fosse un sottofondo costante, una scrittura privata, indecifrabile. Il pittore parlava all'uomo che non lo sentiva. Un dialogo inconsapevole, assillante, onnipresente, che si è oggi rivelato, finalmente, monologo. Quirino parlava a Quirino come in una seduta spiritica. Ma il medium era anche il fantasma evocato. Non va decifrato, questo *ghirigoro*, ma riconosciuto come autentico crocevia tra la scrittura automatica surrealista e la pittura spontanea dell'Espressionismo Astratto.

Forse è proprio con l'intento di decifrare un codice indecifrabile che Quirino concepisce la serie delle ventuno

who creates with such aptly tinted colours, an effective representation in a perfect balance between expression and impression. In the series of the four elements displayed here, actually consisting, of eight separate canvases, acrylic paint on textile, turns into matter. And if the Fire is spread by skillfully adjusting the inconsistency of the flame and the consistency of the burning stump, in Air and Water the color is more sedimented and we see the thickness placed in generous quantities to the opaque velvet that makes it appear as suspended in an ideal vacuum.

Quirino reserves a more aggressive execution on the Earth, and using the tires of his motocross bike, he strikes and marks the velvet with stains, simulating some muddy tracks. A successful fiction by the young artist, who with this element seems to recall Burri's early pictorial works, I have in mind the series of molds, in which matter – organic – is introduced in the painting timidly but irrevocably. The works Mother and Earth are no longer intended as an element, but as an environment. The perfect place where to combine light and dark, white, yellow, a smear of red and the wonderful intense green, almost black, of the precious fabric. This is a conceptual idea, laid out in two independent works but nevertheless united by their title. Like mother and child. Sound, and therefore silence, are fundamental themes for understanding the bipolarity of Quirino's painting. In the velvet that he has chosen as a support for his works, absolute silence and absolute nothingness live. Conditions at one time chosen and suffered. The sound, instead, is his own doodle called embroidery.

With this whim of curved lines Quirino breaks the silence, both of the canvas and of his life, welcoming it as if it were a constant background, a private, unreadable writing. The painter spoke to the man who did not hear him. An unconscious, nagging, omnipresent dialogue that today has finally been revealed as a monologue. Quirino spoke to Quirino as in a spirit seance. But the medium was also the evoked spirit. We must not decipher it, this embroidery, but recognize it as an authentic crossroads between automatic surrealist writing and the spontaneous painting of Abstract Expressionism. Perhaps it is precisely with the intent to decipher an indecipherable code that Quirino conceives the series of twenty-one canvases of the



tele dell'alfabeto. Lo stesso alfabeto che, negli anni Trenta, Paul Klee conduce alle estreme conseguenze creando una relazione tra lettere, forme e colori.

Inconsueto, ma non raro, che un artista si cimenti in un pentagramma di fonemi e grafemi. Penso a un grande come Luigi Serafini, il quale è andato oltre ogni mondo e ogni linguaggio possibile realizzando l'opera più visionaria del Novecento: il *Codex Seraphinianus*. Nel 1982, Italo Calvino, guardandone l'ultima tavola, annota un pensiero: «Alla fine il destino d'ogni scrittura è di cadere in polvere, e pure della mano scrivente non resta che lo scheletro. Righe e parole si staccano dalla pagina, si sbriciolano, e dai mucchietti di polvere ecco che spuntano fuori gli esserini color arcobaleno e si mettono a saltare. Il principio vitale di tutte le metamorfosi e tutti gli alfabeti riprende il suo ciclo». Così sarà per le ventuno lettere qui presenti, contemporaneamente divise e inseparabili. Sillabe di un mantra pronunciato in un linguaggio autonomo di forme e colori.

C'è nell'incompiuto qualcosa che ci cattura particolarmente, è l'idea di poter essere noi stessi quella pennellata finale. Diventare il completamento dell'opera d'arte che si completa in te che la guardi. I dipinti di questa mostra sono accumulati da un senso di profonda indeterminatezza. Dentro gli *Spazi* e le *Galassie*, quel nero profondo diventa l'ambiente ideale in cui radunare una collezione infinita di punti, alcuni dei quali, come in seguito a una metamorfosi indotta, diventano linee dall'andamento sincopato, e sembrano così avere vita pur mantenendo la loro incompiutezza. Vediamo coesistere il tutto e il niente. Forse è in queste opere che Quirino trova la verità dell'universo.

Mi divertirebbe immaginarlo un patafisico, Quirino, al pari di Enrico Baj.

«Per il patafisico – spiega Baj – l'idea di verità è la più immaginaria fra tutte le soluzioni», e così, il nostro artista bresciano, non si occupa del generale ma piuttosto del particolare; non si occupa delle regole, ma piuttosto sperimenta, con la sua arte e la sua vita, una serie infinita di eccezioni, combinandole tra loro con quella intensità emotiva e autoespressiva che sta alla base di ogni suo lavoro.

Quirino, nelle sue esplorazioni dentro il mondo dell'arte, non riesce a distogliere gli occhi e la mente dalle *Icone moderne* di Tom Sachs, e così, davanti a queste testimo-

alphabet. The same alphabet that, in the thirties, Paul Klee took to the extreme consequences by creating a relationship between letters, shapes and colours. It is unusual, but not uncommon, that an artist practices a pentagram of phonemes and graphemes. I think of a figure such as Luigi Serafini, who went beyond every world and every possible language, creating the most visionary work of the twentieth century: the Codex Seraphinianus. In 1982, Italo Calvino, looking at the last table, noted a thought: «Ultimately the fate of every writing is to fall into dust, and even of the writing hand all that remain is the skeleton. Lines and words come off the page, crumble, and from piles of dust, here come out the rainbow-colored little creatures and start jumping. The vital principle of all metamorphoses and all the alphabets resumes its cycle.» So it will be for the twenty-one letters present here, simultaneously divided and inseparable. Syllables of a mantra pronounced in an autonomous language of shapes and colours.

There is something in the unfinished that captivates us particularly, it is the idea of being ourselves that final brushstroke. Become the completion of the work of art that is completed in you that you look at. The paintings in this exhibition are joined by a sense of deep indeterminacy. Inside Spaces and Galaxies, that deep darkness becomes the ideal environment in which to gather an infinite collection of points, some of which, as a result of an induced metamorphosis, become syncopated lines, and thus seem to have life while maintaining their incompleteness.

We see everything and nothingness coexist. Perhaps it is in these works that Quirino finds the truth of the universe.

I would like to imagine a patafisico, Quirino, like Enrico Baj.

«For the patafisico – explains Baj – the idea of truth is the most imaginary of all solutions», and so, our artist from Brescia, does not deal with the general but rather with the particular; he does not deal with the rules, but rather with experiences, with his art and his life, an infinite series of exceptions, combining them with the emotional and self-expressive intensity that underlies all his work. In his explorations within the art world, Quirino is unable to take his eyes and mind away from the modern icons of Tom Sachs, and so, before these testimonies of a degraded world, he learns that everything can be taken apart, stripped,

nianze di un mondo in degrado, impara che tutto può essere smontato, spogliato, ridisegnato e migliorato. Tom pensa agli oggetti, Quirino pensa a chi, quegli oggetti, li utilizza, e ne vengono fuori due ritratti: *Donna con Cappello* e *Uomo con cappello* i quali non si preoccupano di apparire migliori, e quindi non lo diventano.

Piombano poi, distribuiti su due tele, tre personaggi femminili a figura intera, eseguiti con andamento nevrotico e movimento isterico. Anche qui il titolo è diviso tra due opere che unite trovano la loro completezza: *Tra le due litiganti... La terza gode*.

Abbiamo parlato di *conseguenza* ma una tematica dentro la quale si muovono alcune delle principali correnti pittoriche del Novecento è piuttosto la *coscienza*. Se pensiamo all'esperienza degli sgocciolamenti di Jackson Pollock, viene naturale domandarsi dove finisca la coscienza del pittore e dove inizi l'incoscienza della tecnica. «Quando sono nel mio dipinto – dice Pollock – non sono cosciente di ciò che sto facendo. È solo dopo una sorta di fase del *familiarizzare* che vedo ciò a cui mi dedicavo. Non ho alcuna paura di fare cambiamenti, di distruggere l'immagine, ecc., perché il dipinto ha una vita propria. Io provo a farla trapelare. È solo quando perdo il contatto con il dipinto che il risultato è un disastro. Altrimenti c'è pura armonia, un semplice dare e prendere, e il dipinto viene fuori bene». Si tratta di una condizione che Quirino conosce bene perché lo riguarda. Lui lo sa che il dipinto ha una vita perché questa vita coincide con la sua. Mentre lavora su questi velluti, su queste tele, su queste tavole – e diremo presto a queste sculture – la vita dell'opera coincide con la vita dell'artista. Per questo motivo Quirino quando dipinge dice di essere felice.

Mi parla spesso del suo desiderio di felicità, e io questa felicità gli auguro di non raggiungerla mai, almeno non del tutto. Gli auguro di non ottenere quello che cerca perché smetterebbe di cercare, gli auguro di conservare la paura di non farcela, e di custodire sempre dentro di sé una parte di buio perché è lì che risiede la vera creatività. E poi, solo al buio si vedono le stelle. Ma questo lui lo sa.

redesigned and improved. Tom thinks of the objects, Quirino thinks about who, uses those objects, and two portraits come out of it: Woman with Hat and Man with Hat who don't bother to look better, and so they don't.

On two canvases, plummet three full-length female characters, executed with a neurotic movement and hysterical movement, fall. Here too, the title is divided between two works that are united in their completeness: Between the two litigants ... The third enjoys.

We have spoken of consequence but a theme within which some of the main pictorial currents of the twentieth century move seems to be conscience. If we think about the experience of Jackson Pollock's drippings, it is natural to wonder where the painter's consciousness ends and where the unconsciousness of his technique begins. «When I am in my painting – Pollock says – I'm not aware of what I'm doing. It is only after a sort of 'get acquainted' period that I see what I have been about. I have no fear of making changes, destroying the image, etc., because the painting has a life of its own. I try to let it come through. It is only when I lose contact with the painting that the result is a mess. Otherwise there is pure harmony, an easy give and take, and the painting comes out well». It is a condition that Quirino knows well because it concerns him. He knows that the painting has a life because this life coincides with his. While working on these velvets, on these canvases, on these plates – and we will soon tell these sculptures – the life of the work coincides with the artist's life. For this reason Quirino says he is happy when he paints.

He often talks to me about his desire for happiness, and I wish him that this happiness he should never attain, at least not completely. I wish him not to get what he was looking for because he would stop looking, I wish him to keep safe the fear of not making it, and to always keep within himself a part of darkness because that's where true creativity resides. And then, only in the dark can you see the stars. But this he already knows.

Le opere in mostra
The Exhibition

Welcome back, 2017
acrilico su velluto rosa fucsia,
pennarelli a vernice
190 x 139 cm

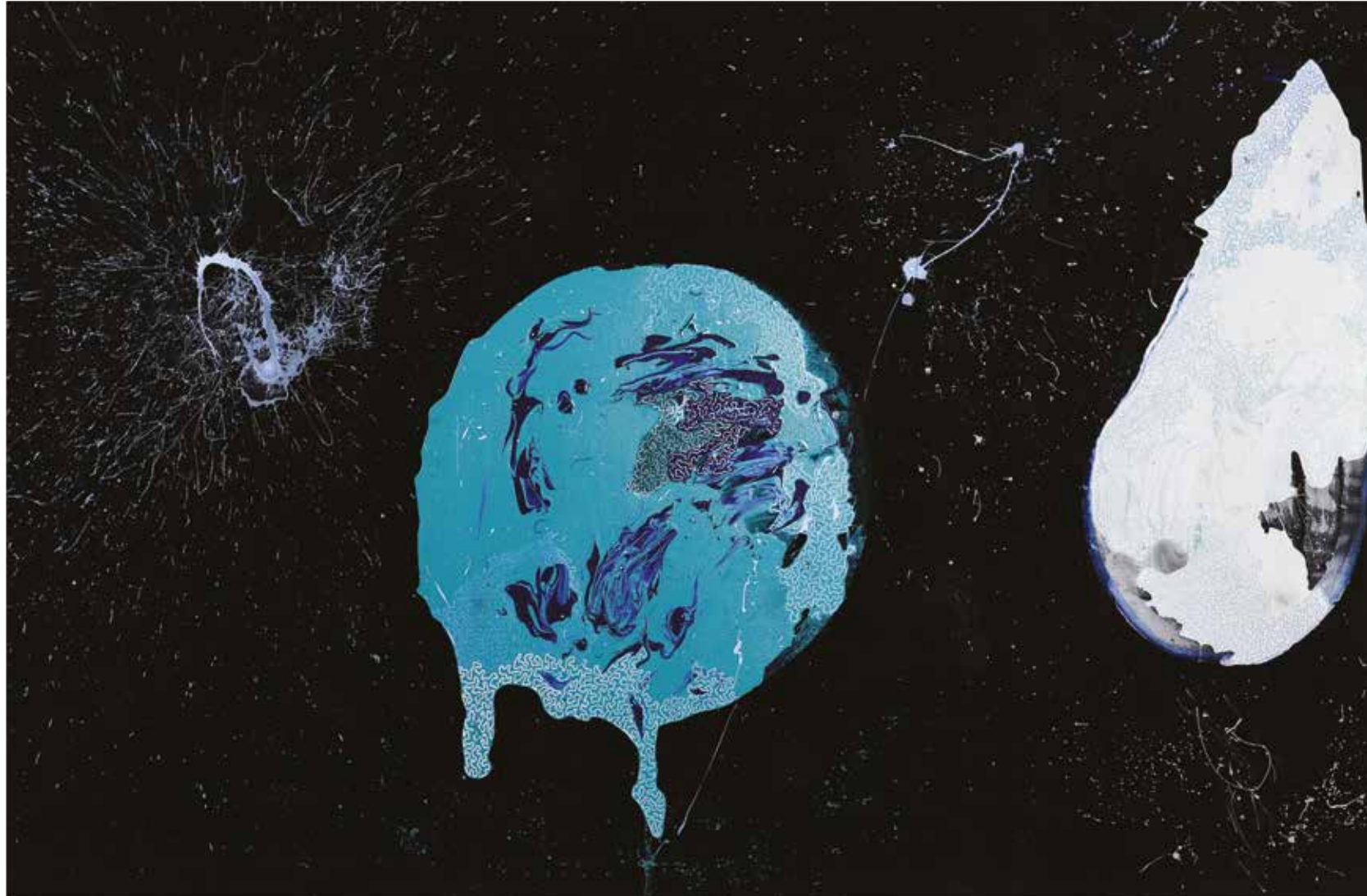




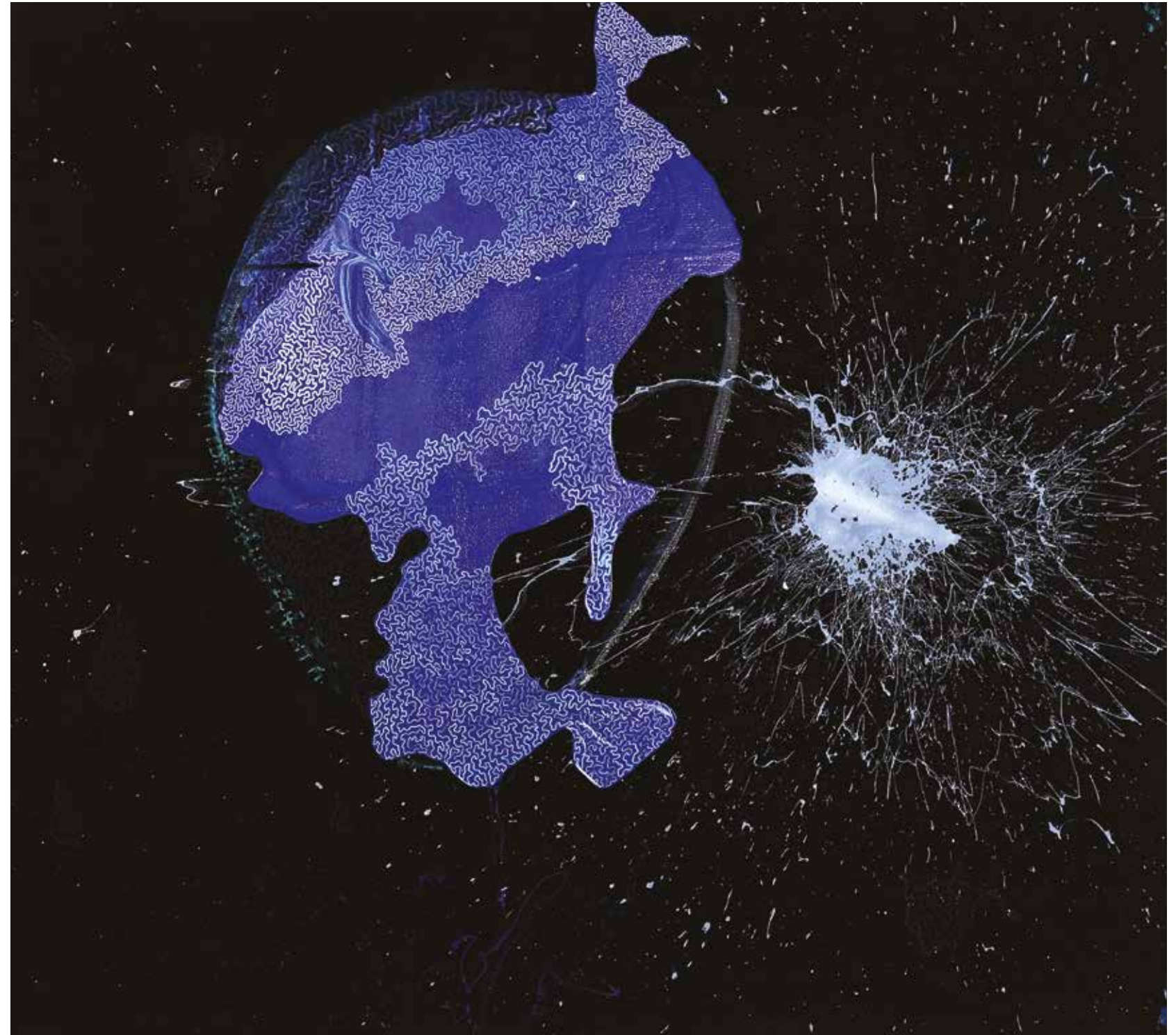
Fuoco I, 2017
acrilico su velluto rosso, pennarelli a vernice
150 x 226 cm



Fuoco II, 2017
acrilico su velluto rosso, pennarelli a vernice
144 x 120 cm



Acqua I, 2017
acrilico su velluto marrone, pennarelli a vernice
144 x 219 cm



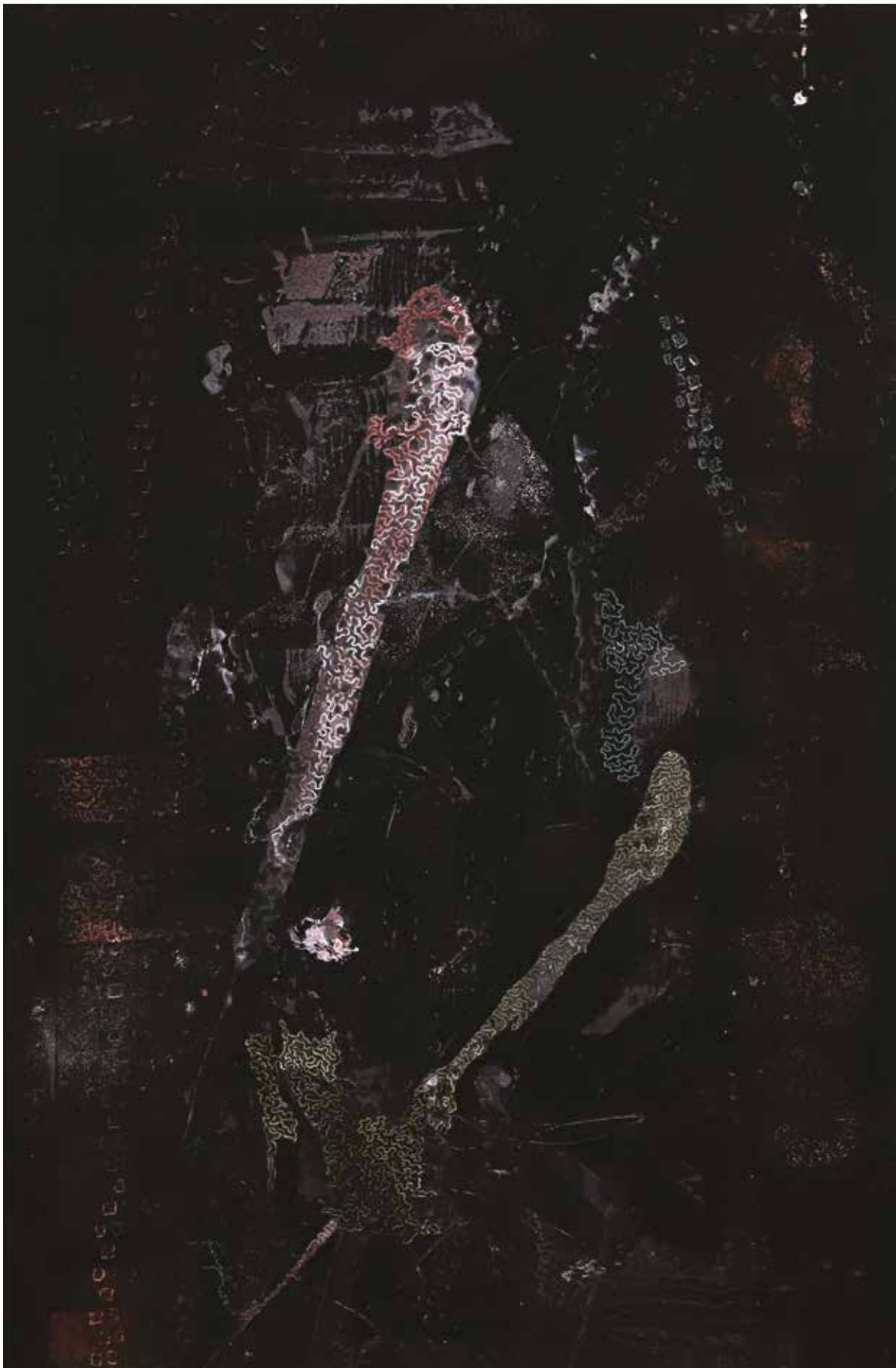
Acqua II, 2017
acrilico su velluto marrone, pennarelli a vernice
143 x 160 cm



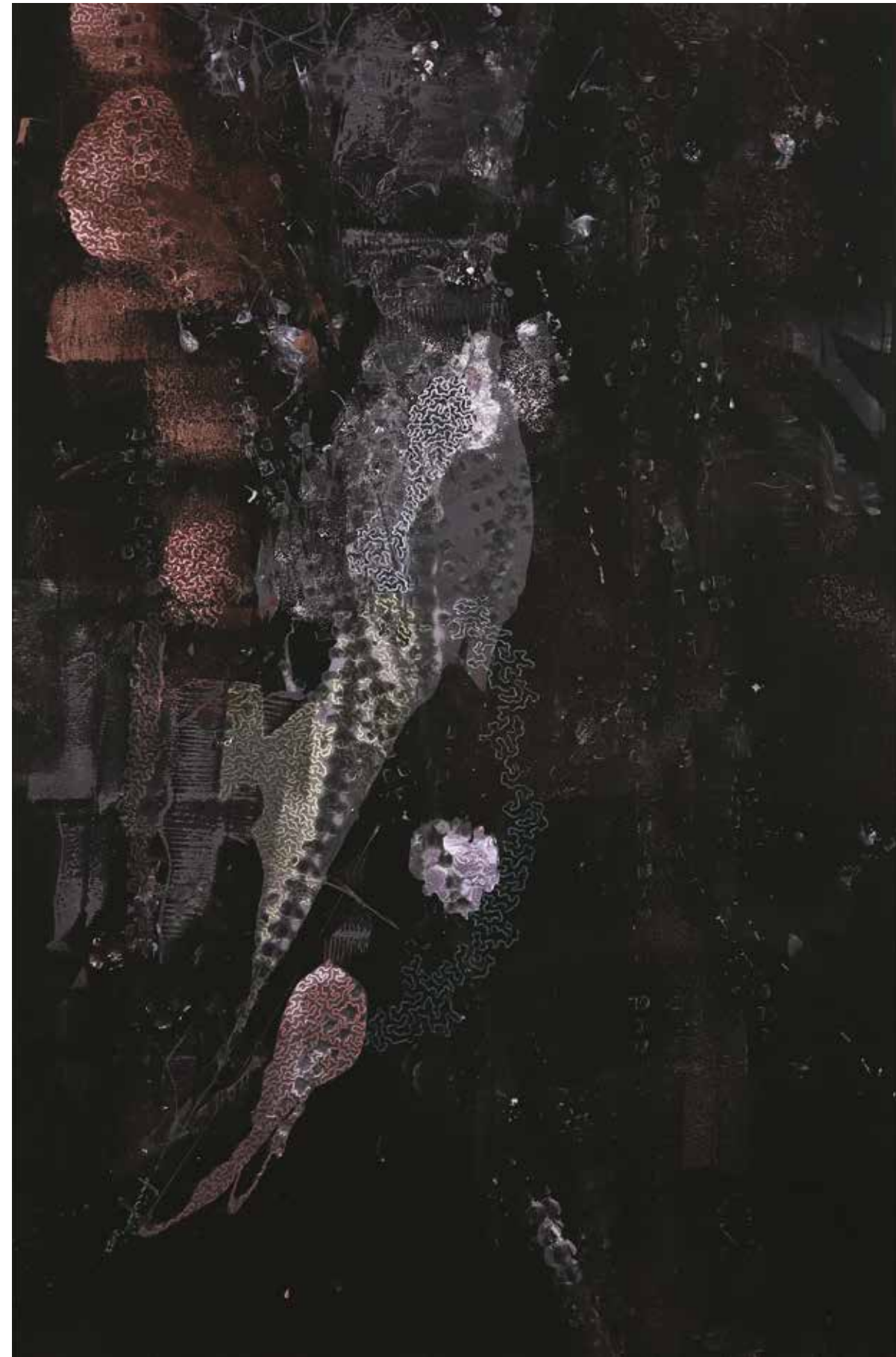
Aria I, 2017
acrilico su velluto blu, pennarelli a vernice
144 x 219 cm



Aria II, 2017
acrilico su velluto blu, pennarelli a vernice
144 x 219 cm



Terra I, 2017
acrilico su velluto verde, pennarelli a vernice
219 x 144 cm



Terra II, 2017
acrilico su velluto verde, pennarelli a vernice
219 x 144 cm



Volate vele via I
acrilico su velluto blu, pennarelli vernice
54 x 79,5 cm



Volate vele via II
acrilico su velluto blu, pennarelli vernice
54 x 79,5 cm



Volate vele via III
acrilico su velluto blu, pennarelli vernice
54 x 79,5 cm



Volate vele via IV
acrilico su velluto blu, pennarelli vernice
54 x 79,5 cm



Galas, 2017
acrilico su velluto nero, pennarelli a vernice
143,5 x 219,5 cm



Sia, 2017
acrilico su velluto nero, pennarelli a vernice
143,5 x 219,5 cm



S di Spazi, 2017
acrilico su velluto nero, pennarelli vernice
144 x 69,5 cm



P di Spazi, 2017
acrilico su velluto nero, pennarelli vernice
144 x 69,5 cm



A di Spazi, 2017
acrilico su velluto nero, pennarelli vernice
144 x 69,5 cm





Z di Spazi, 2017
acrilico su velluto nero, pennarelli vernice
144 x 69,5 cm

I di Spazi, 2017
acrilico su velluto nero, pennarelli vernice
144 x 69,5 cm



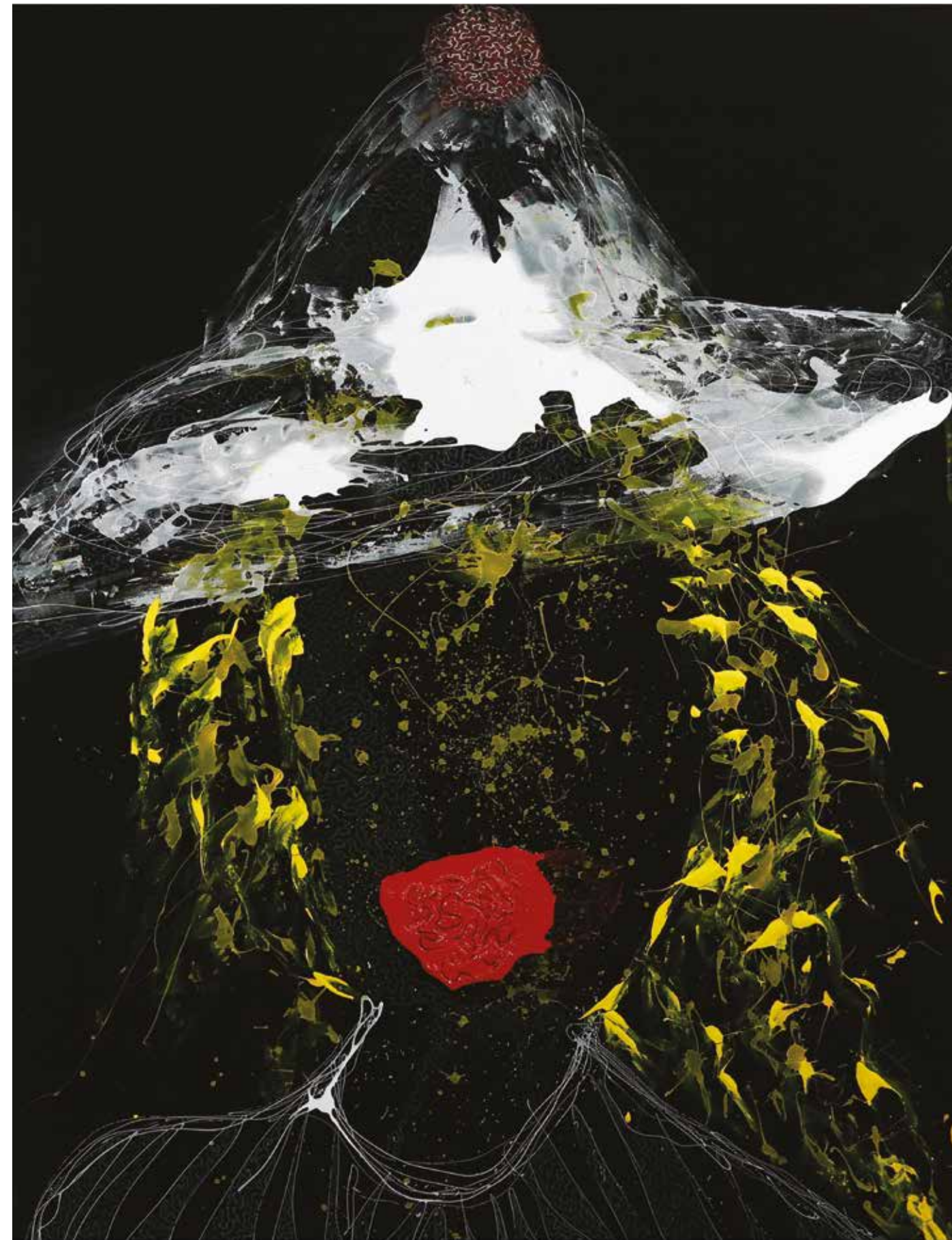
Tra le due litiganti..., 2017
acrilico su velluto blu, pennarelli a vernice
139 x 180 cm



La terza gode, 2017
acrilico su velluto blu,
pennarelli a vernice
144 x 110 cm



Uomo col cappello, 2017
acrilico su velluto marrone,
pennarelli a vernice
179 x 139 cm



Donna col cappello, 2017
acrilico su velluto verde,
pennarelli a vernice
179,5 x 139,5 cm



Madre, 2017
acrilico su velluto verde, pennarelli a vernice
219 x 144 cm



Terra, 2017
acrilico su velluto verde, pennarelli a vernice
219 x 144 cm

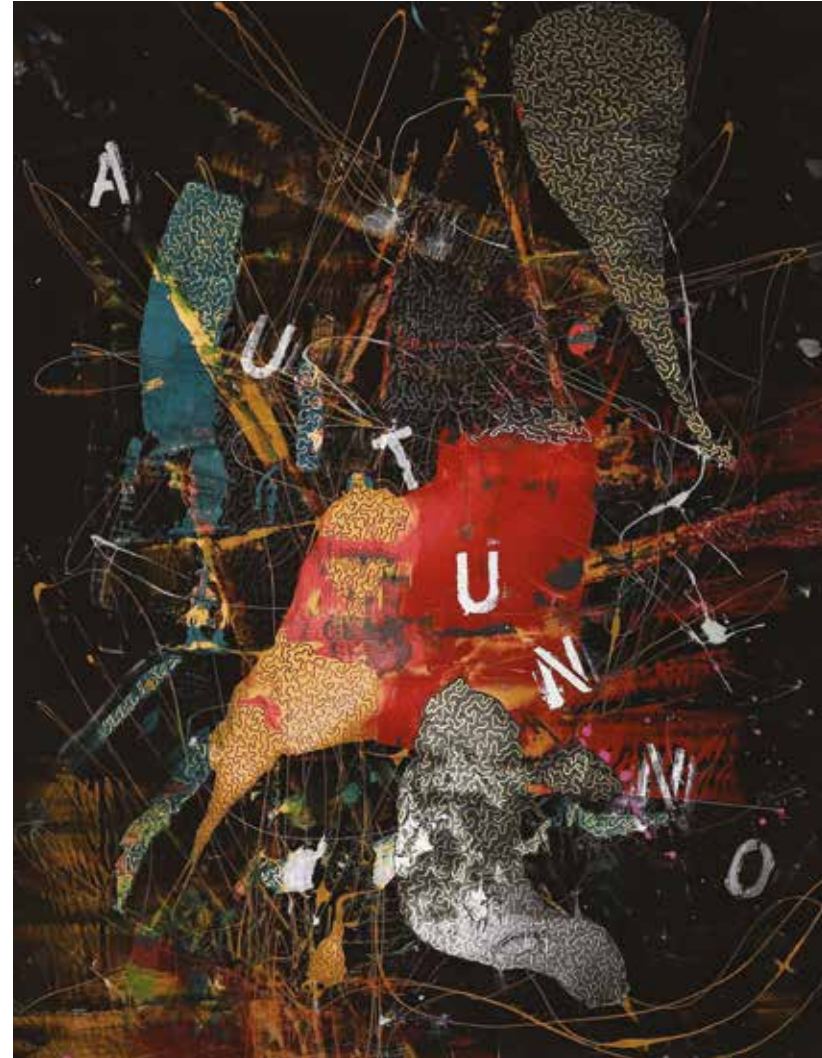


Attenti alla bandiera, 2017
acrilico su velluto nero, pennarelli vernice
146 x 140 cm





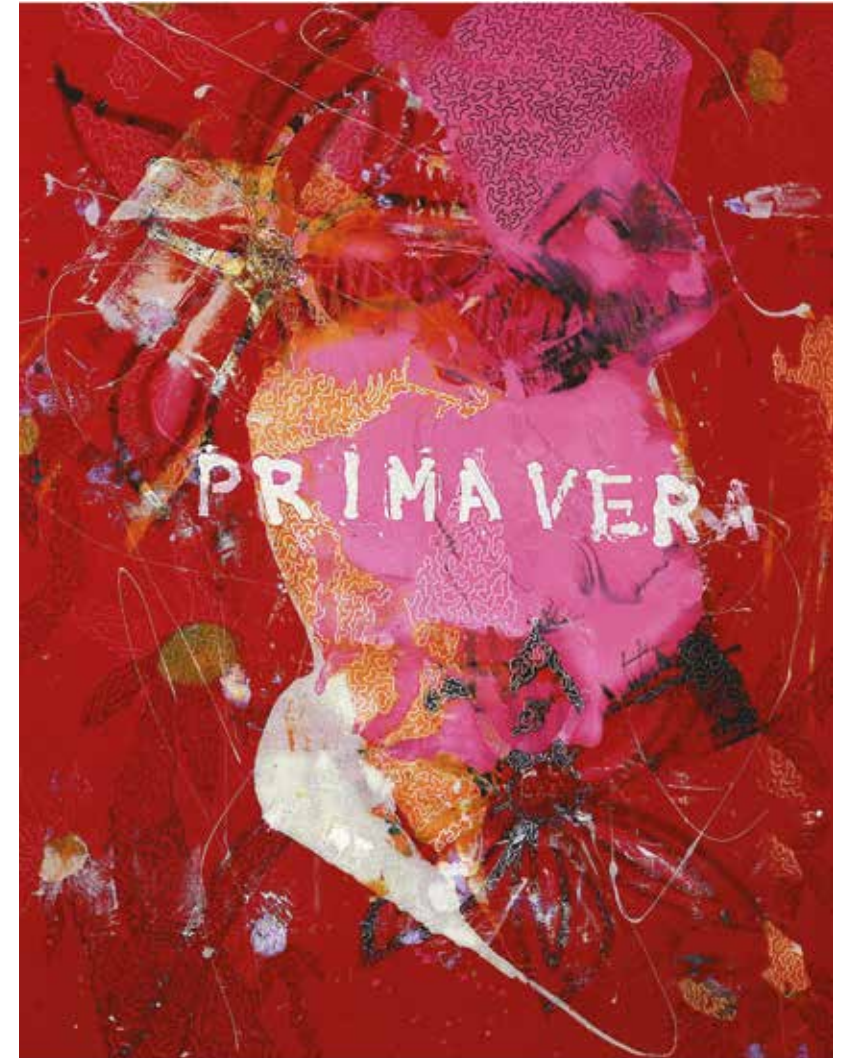
Inverno, 2017
acrilico su pezza tessuto bianca,
pennarelli a vernice, 179,5 x 138,5 cm



Autunno, 2017
acrilico su pezza tessuto marrone,
pennarelli a vernice, 179,5 x 138,5 cm



Estate, 2017
acrilico su pezza tessuto rosso,
pennarelli a vernice, 179,5 x 138,5 cm



Primavera, 2017
acrilico su pezza tessuto rosa,
pennarelli a vernice, 179,5 x 138,5 cm

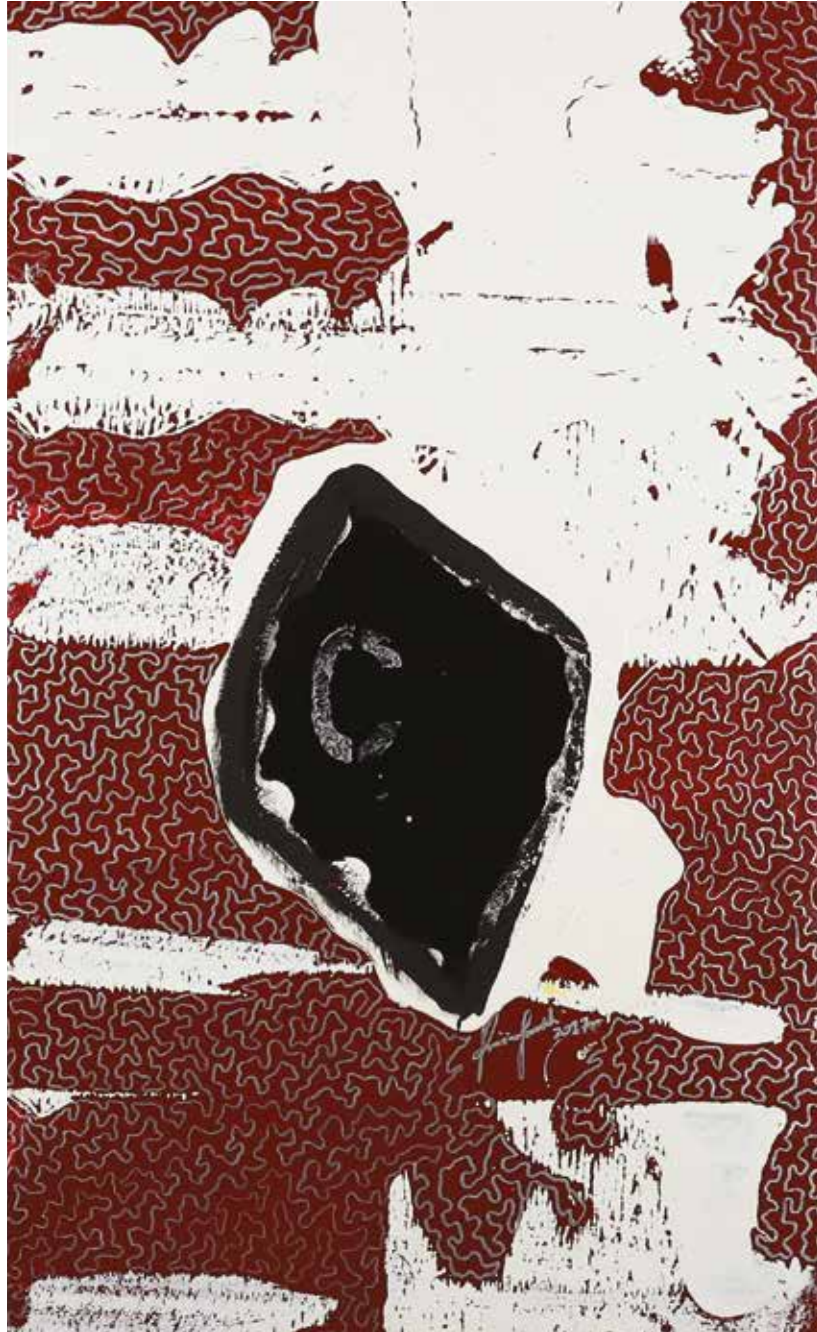
Altre opere
Other Works



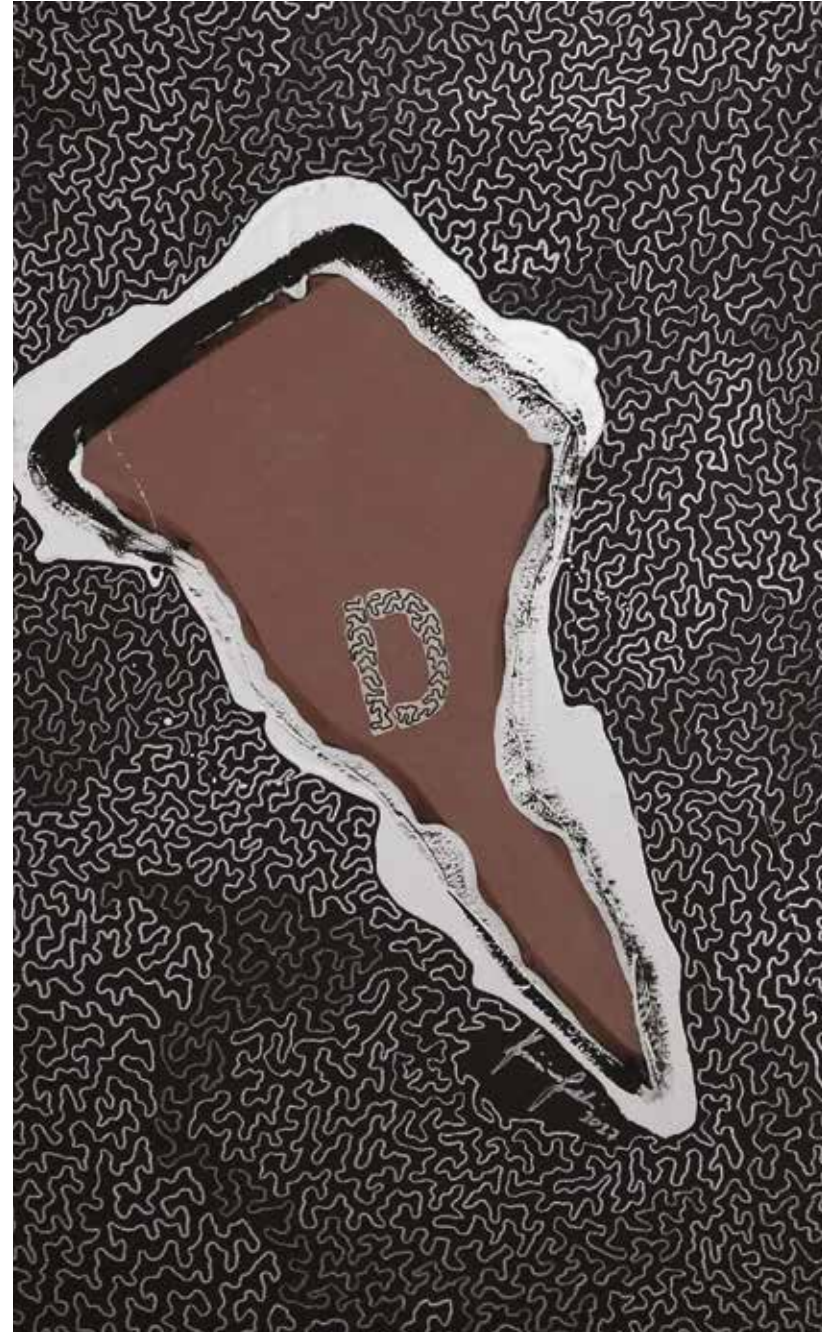
A di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, ciniglia martellata rosa,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



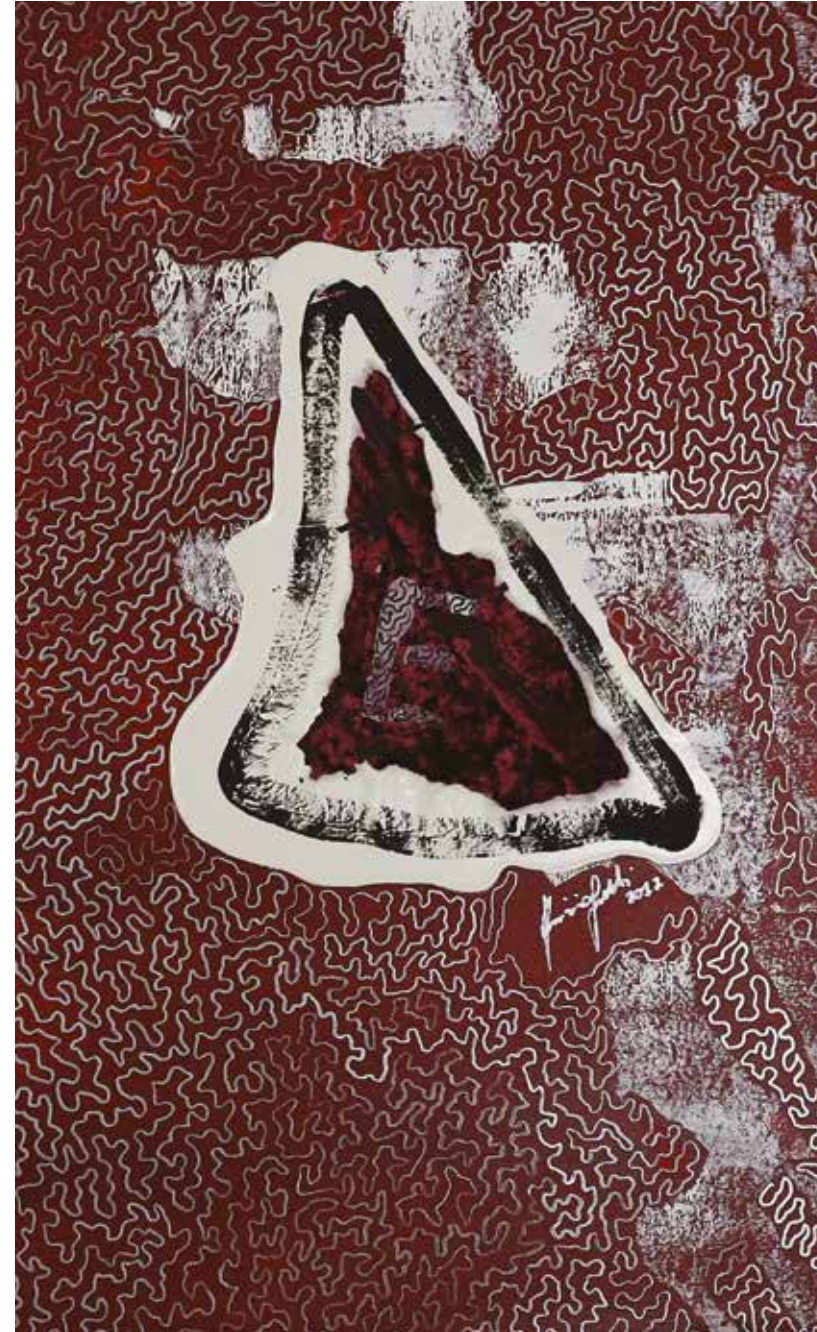
B di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, ciniglia martellata rossa,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



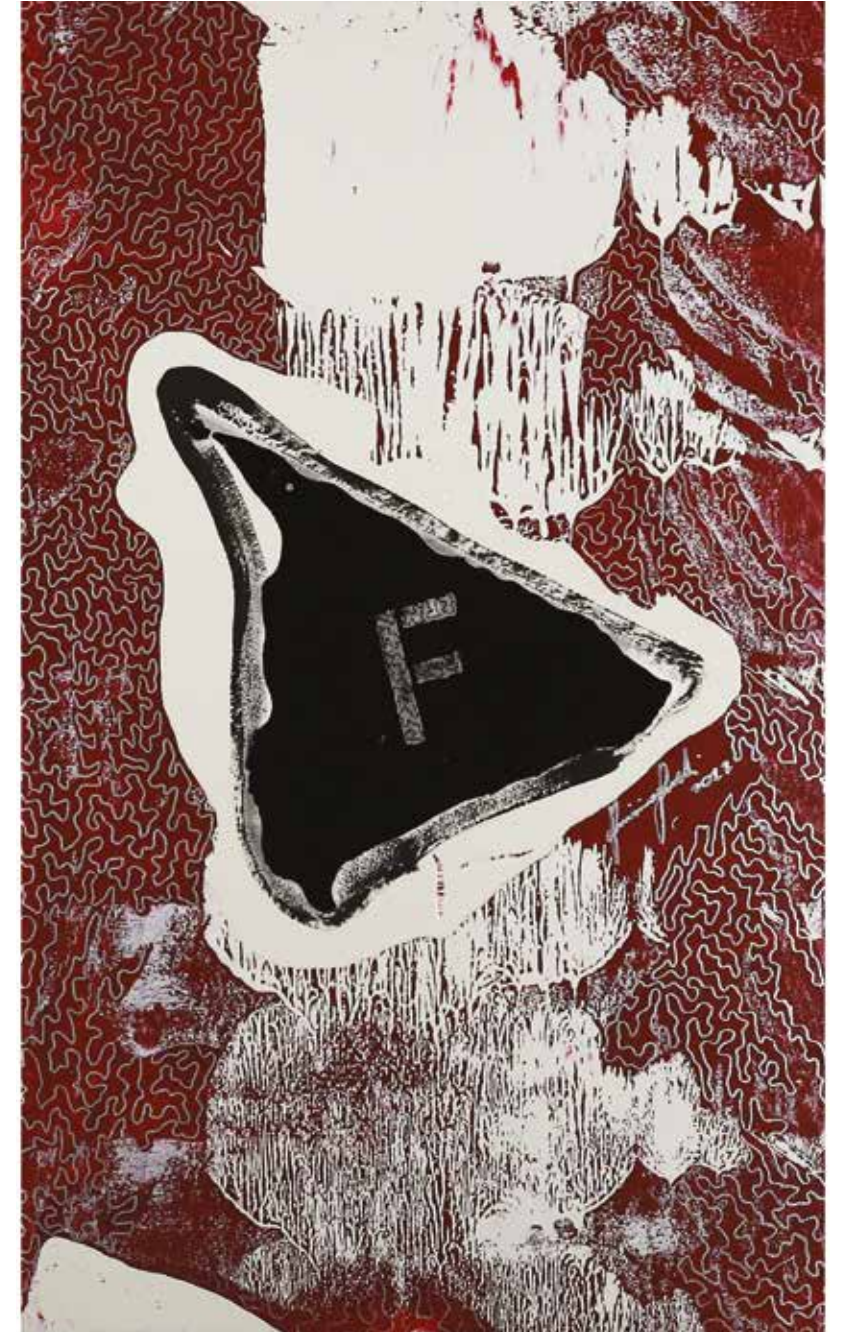
C di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, velluto blu,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



D di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, dainetto rosa,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



E di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, ciniglia martellata rossa,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



F di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, velluto verde,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



G di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, dainetto verde,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



H di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, ciniglia azzurra,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



I di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, ciniglia verde,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



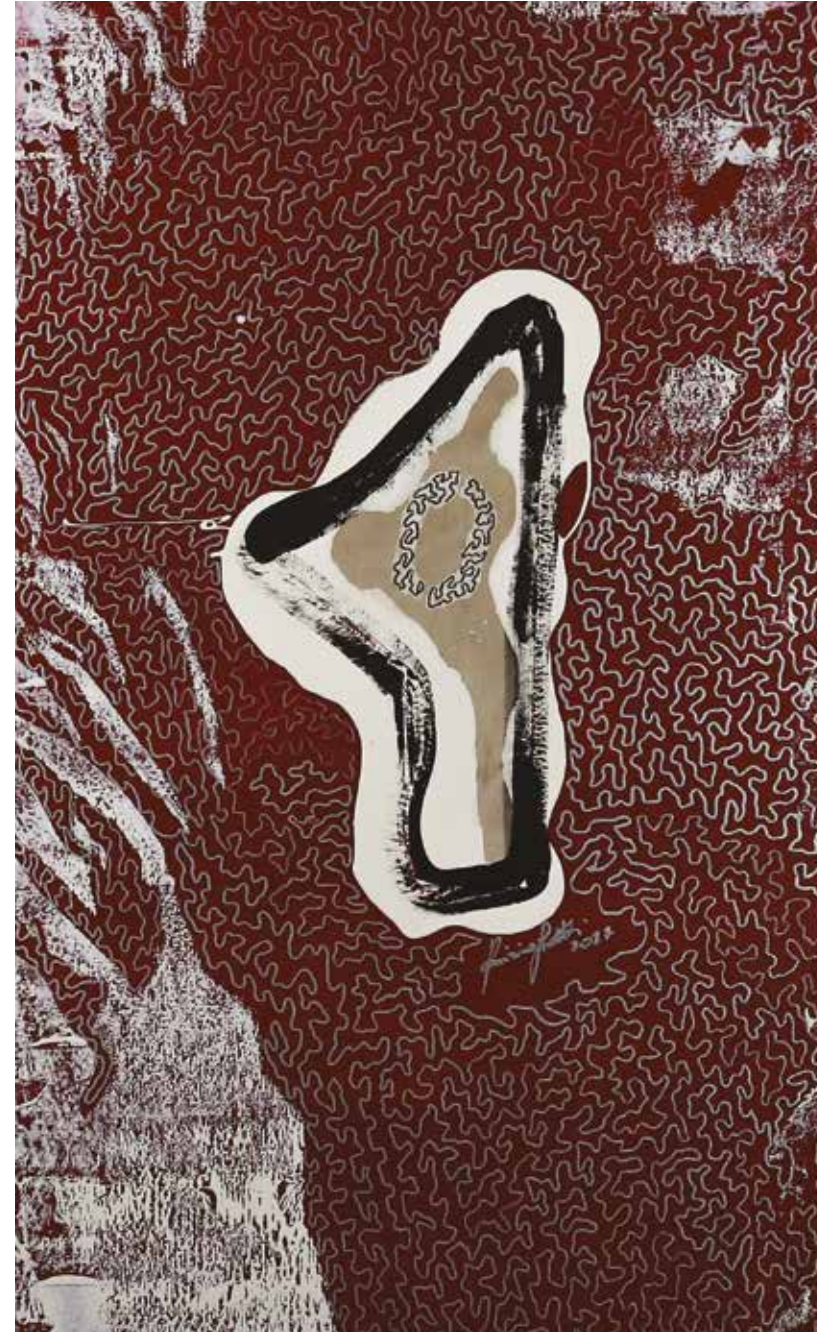
L di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, velluto verde,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



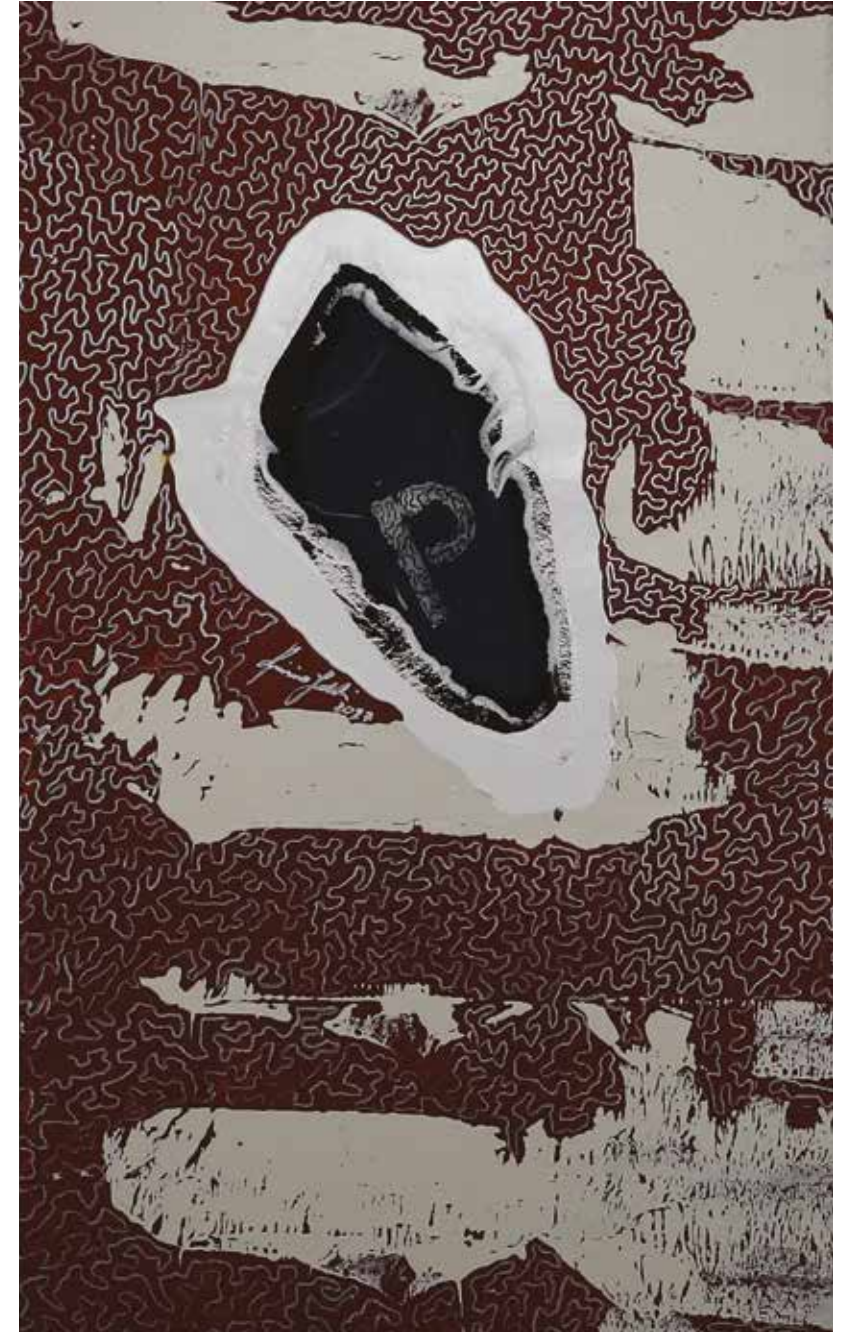
M di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, ciniglia verde,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



N di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, velluto verde,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



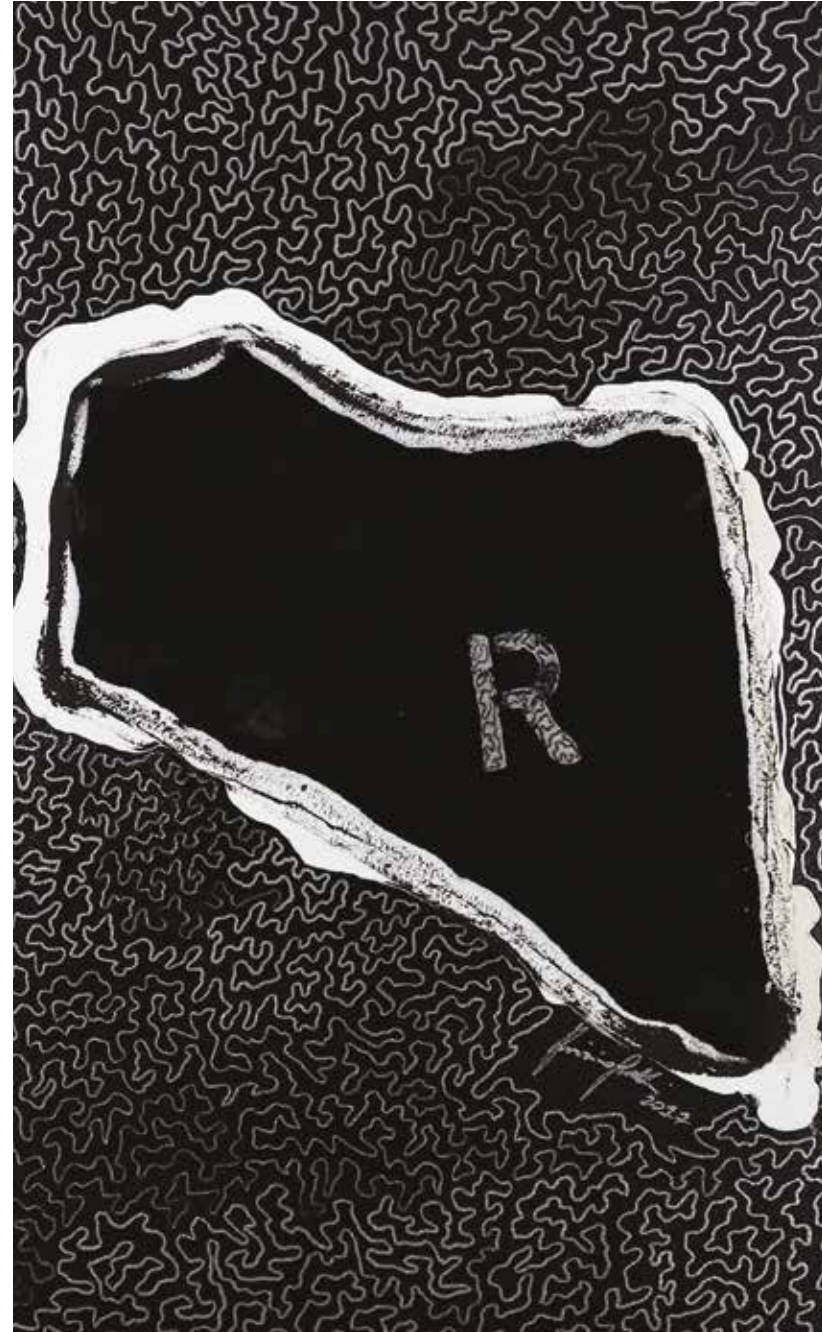
O di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, velluto bianco,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



P di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, ciniglia azzurra,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



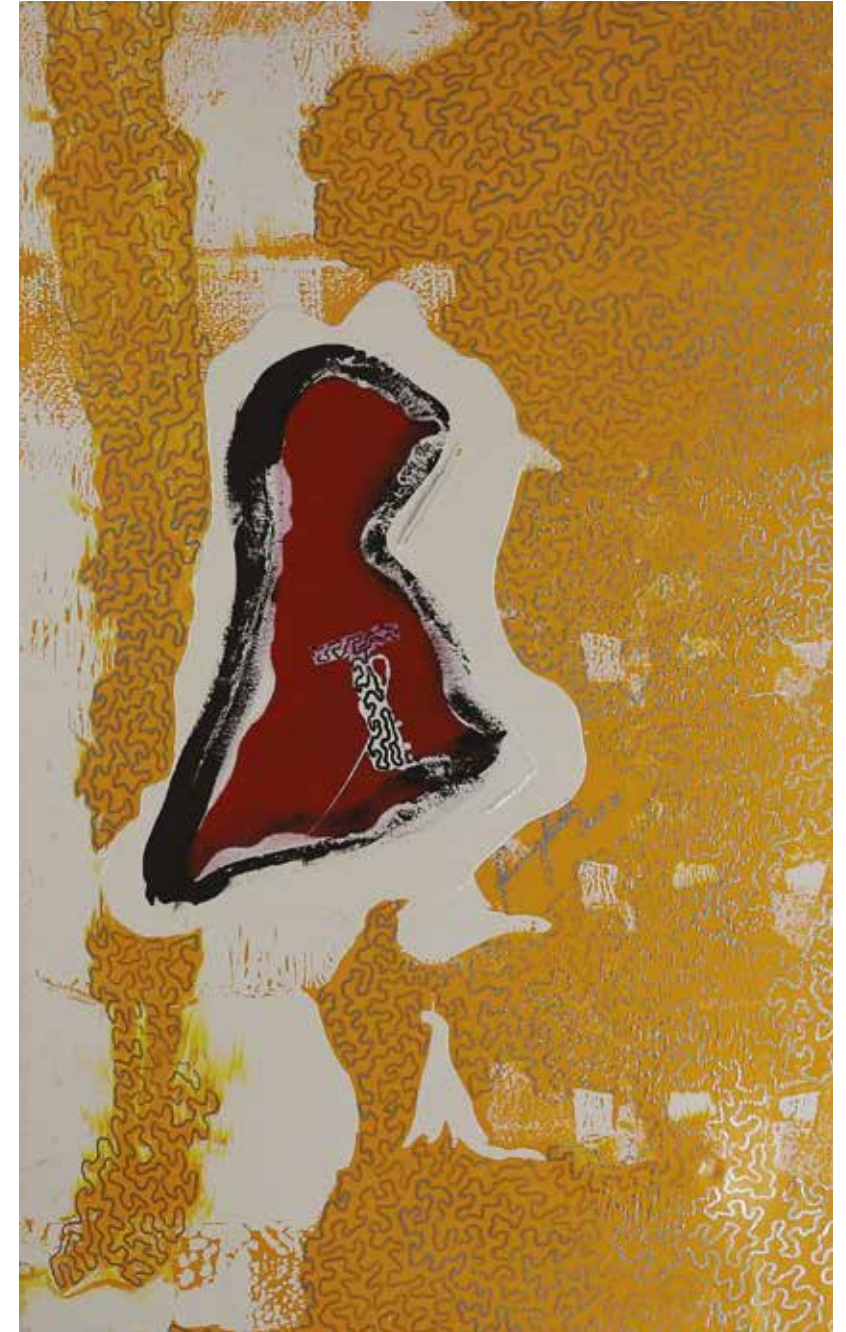
Q di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, velluto nero,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



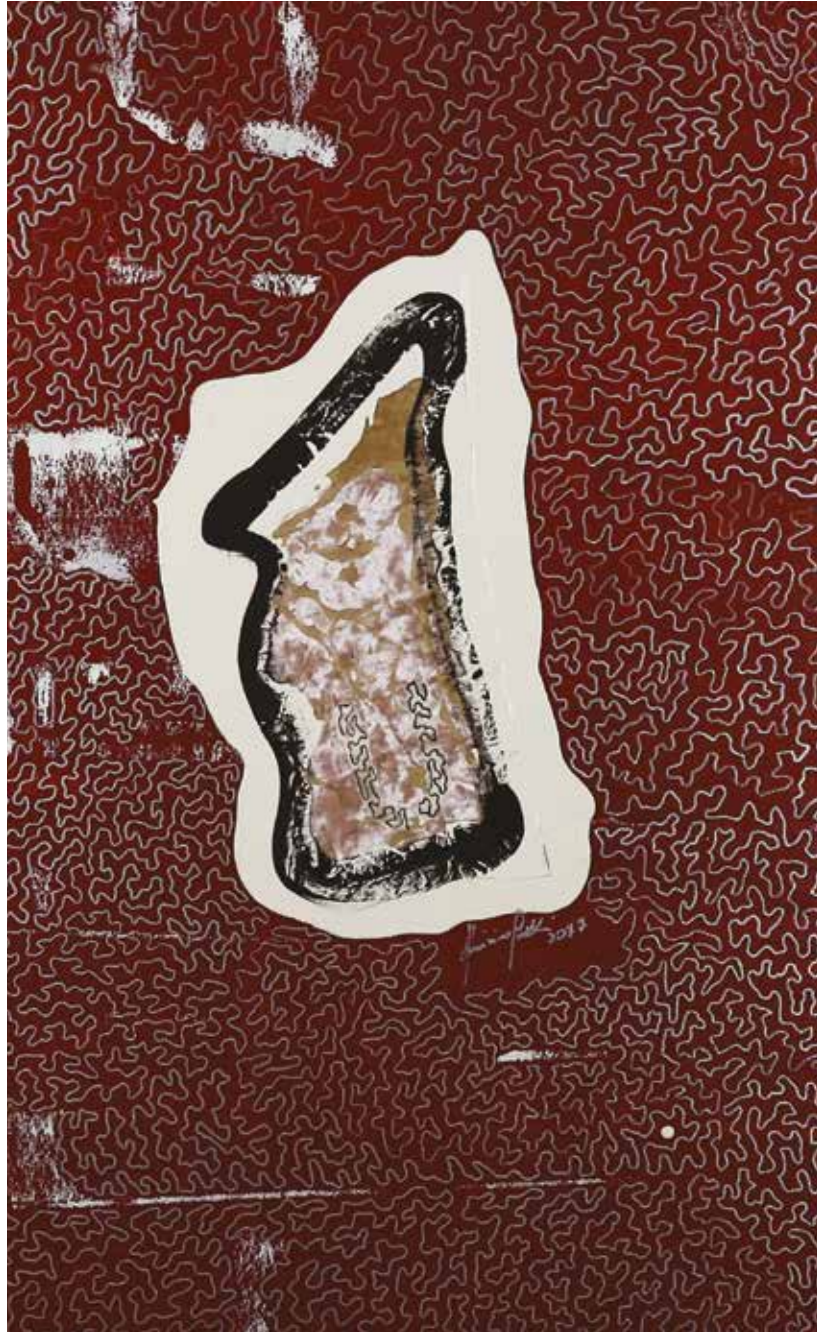
R di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, ciniglia grigia,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



S di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, dainetto bianca,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



T di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, velluto rosa fucsia,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



U di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela- ciniglia martellata rosa -
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



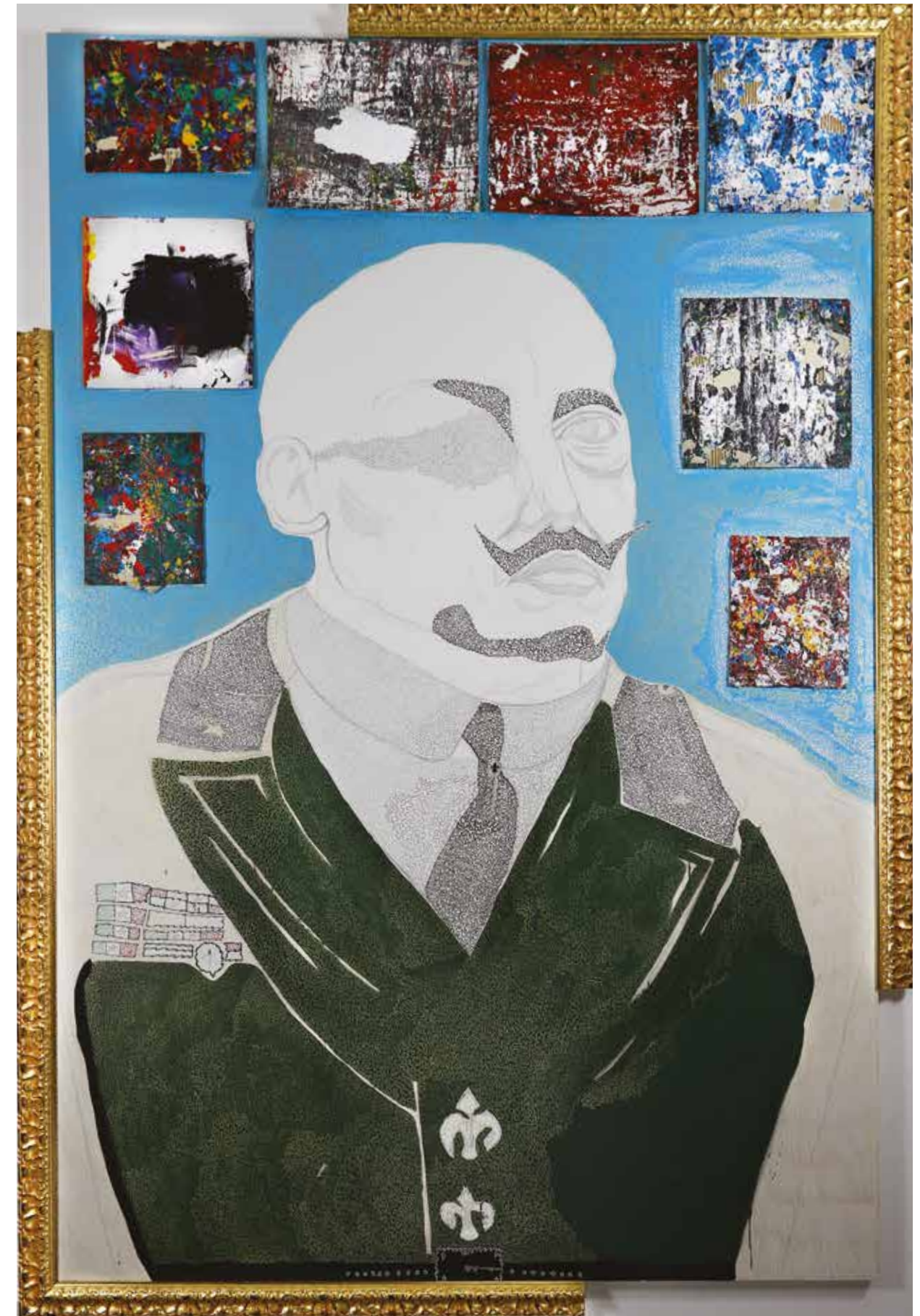
V di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, velluto rosso,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



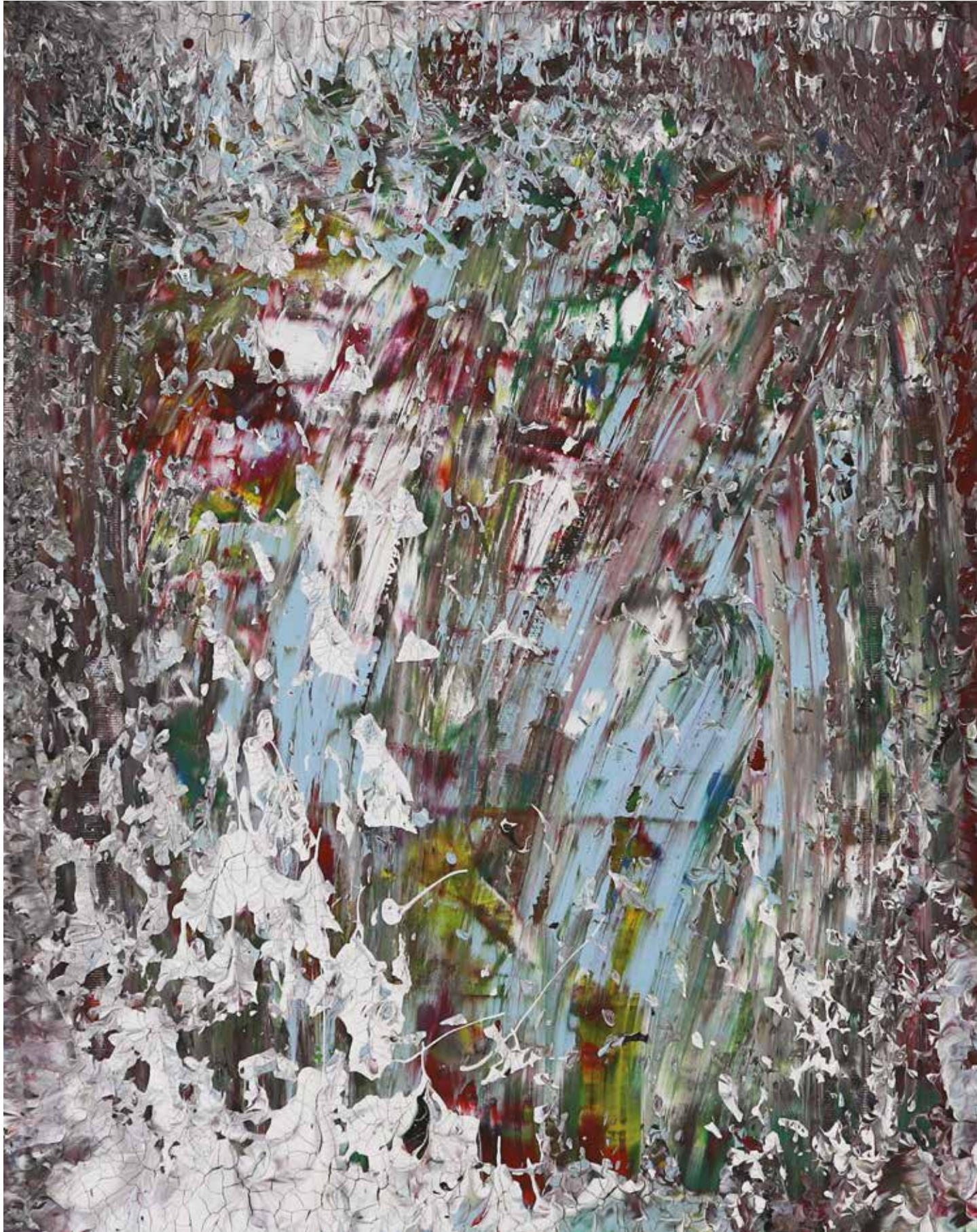
Z di caro alfabeto, 2017
acrilico su tela, velluto verde,
pennarelli a vernice, 101 x 60 cm



Entrata Vittoriale, 2017
acrilico su tela, matita, gessetto,
vetrificante, pennarelli a vernice
150 x 250 cm



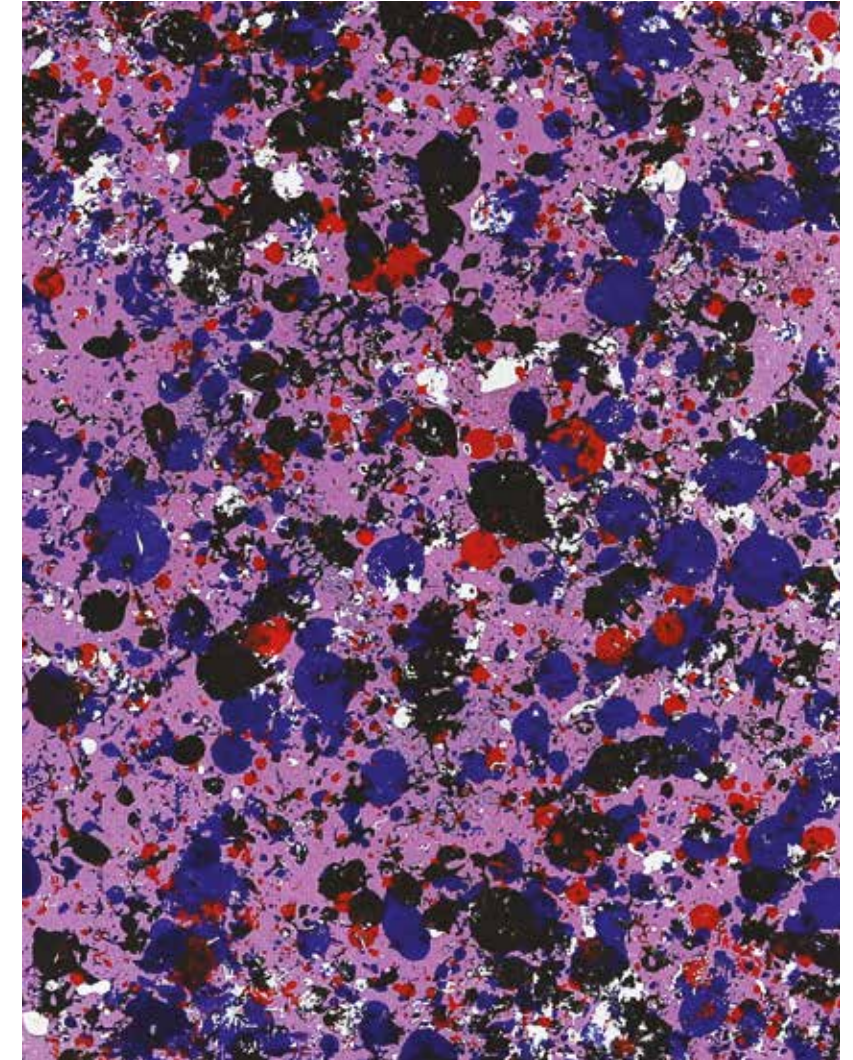
La fusione di Gabriele, 2017
acrilico su tela, matita, cartone,
pennarelli a vernice, 300 x 200 cm



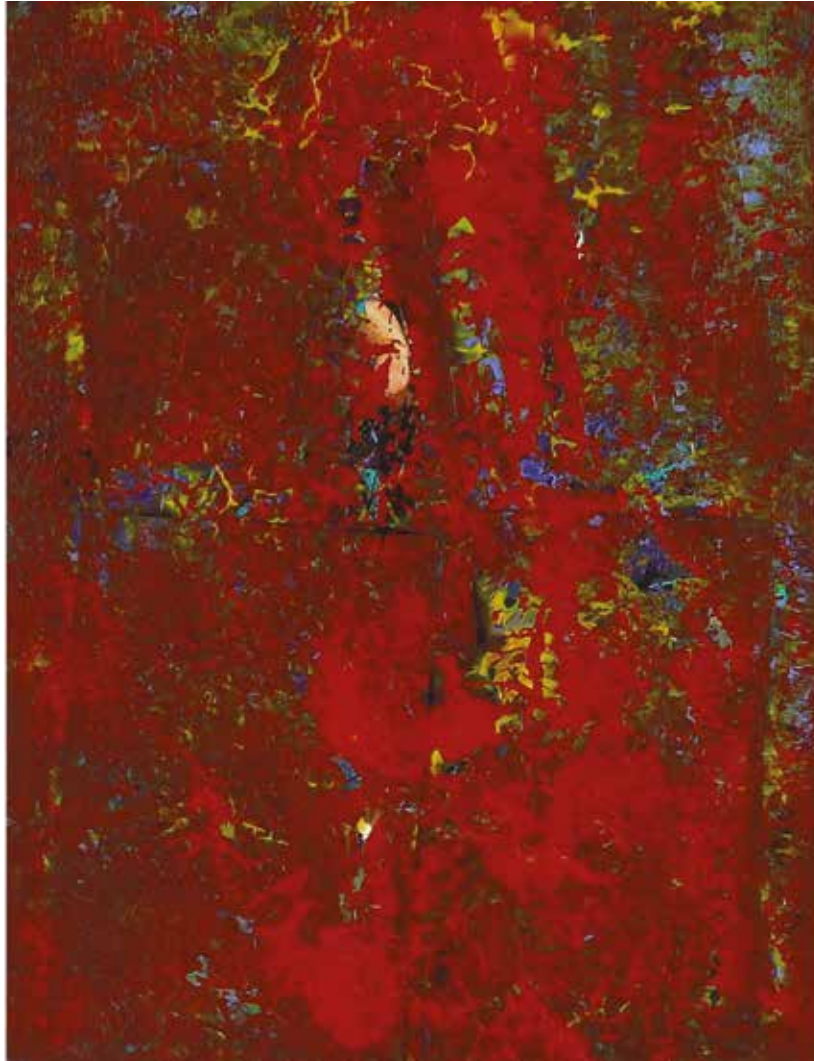
La Cascata, 2010
acrilico su tela
50 x 40 cm



La Cartolina, 2010
acrilico su tavola MDF e carta, 30,5 x 23 cm



I Francobolli, 2010
acrilico su tavola MDF, 30,5 x 23 cm



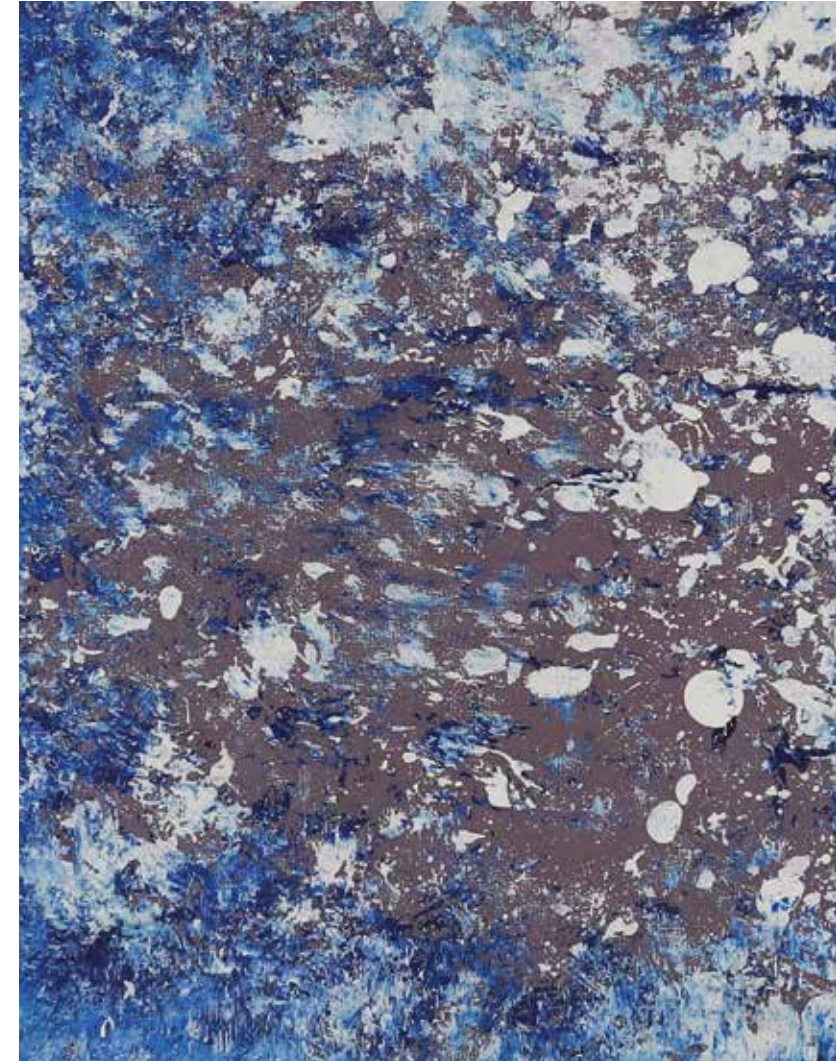
Il Papero, 2010
acrilico su tavola MDF e carta, 30,5 x 23 cm



A Chicago sorge il sole, 2011
acrilico su tavola MDF, 30,5 x 23 cm



La Marea, 2010
acrilico su tavola MDF, pennarelli ad acqua, 30,5 x 23 cm



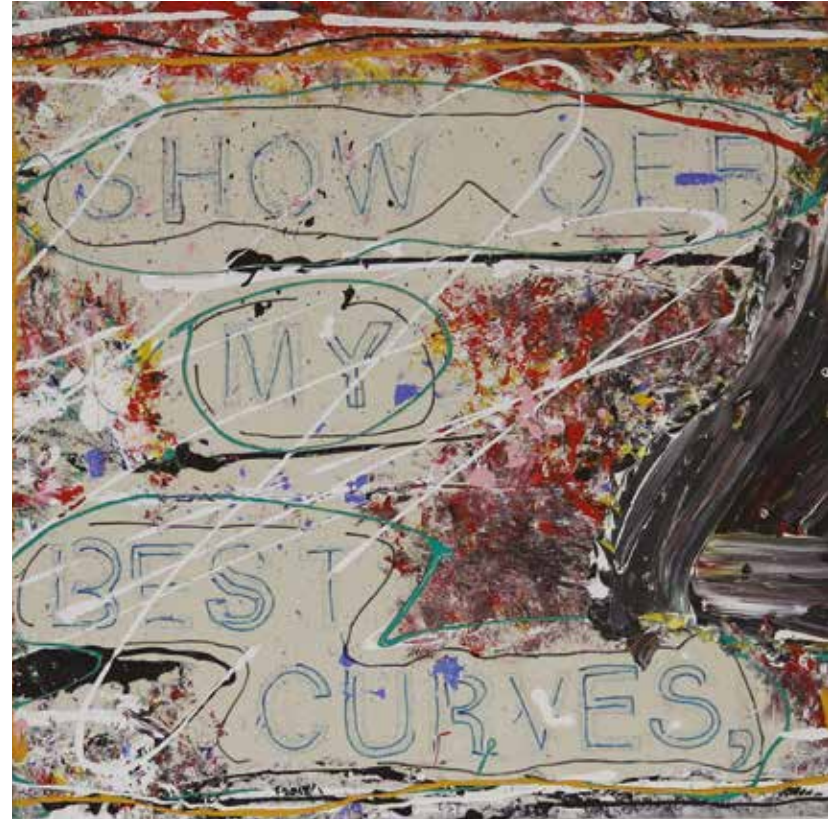
Pianeta Terra, 2011
acrilico su tavola MDF, 30,5 x 23 cm



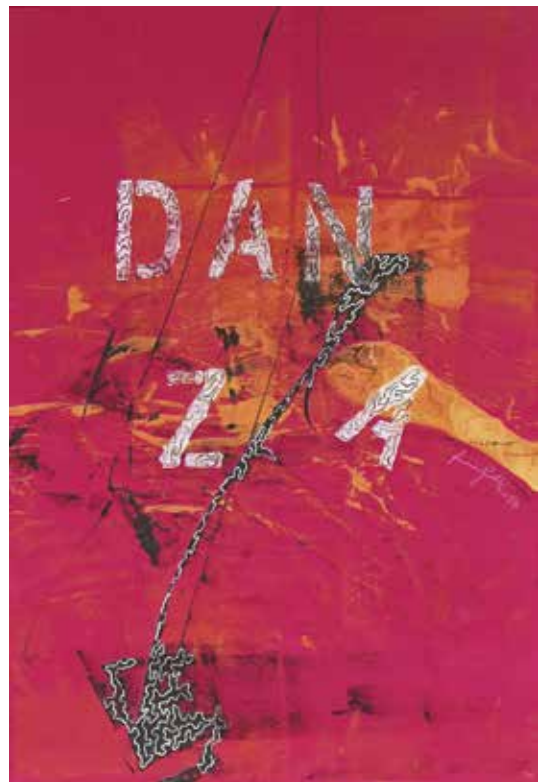
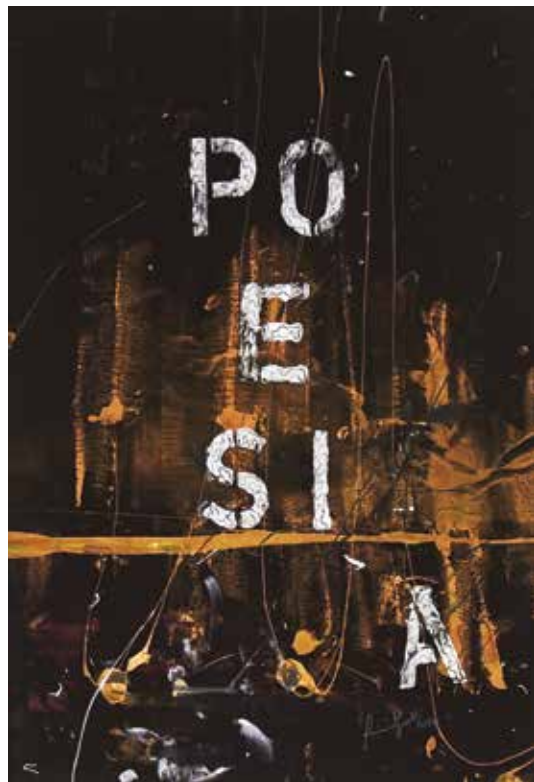
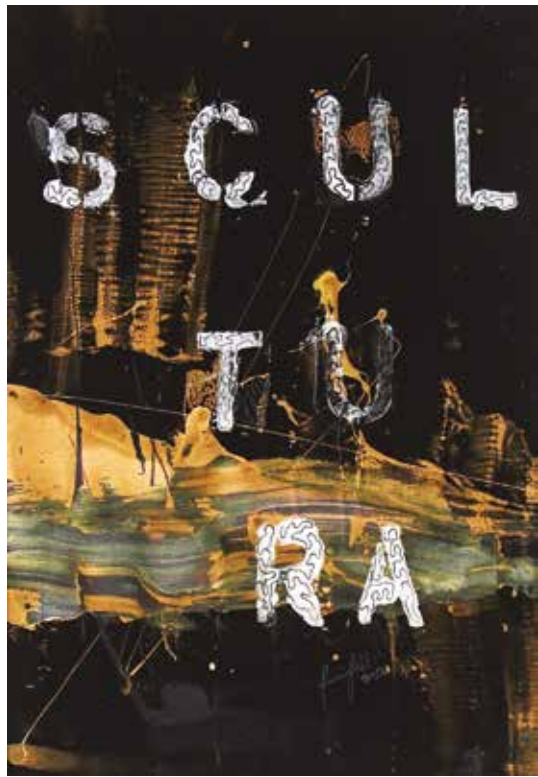
Il cavalluccio marino, 2012
acrilico su tela, matita, pennarello ad acqua
99 x 143 cm



L'orso, 2010
acrilico su tela, 101,5 x 147,5 cm



I Smile..., 2011
acrilico su tela, pennarelli ad acqua
75 x 75 l'uno



Scultura, 2017
acrilico su velluto nero,
pennarelli vernice, 79 x 54,5 cm

Architettura, 2017
acrilico su velluto blu,
pennarelli vernice, 79 x 54,5 cm

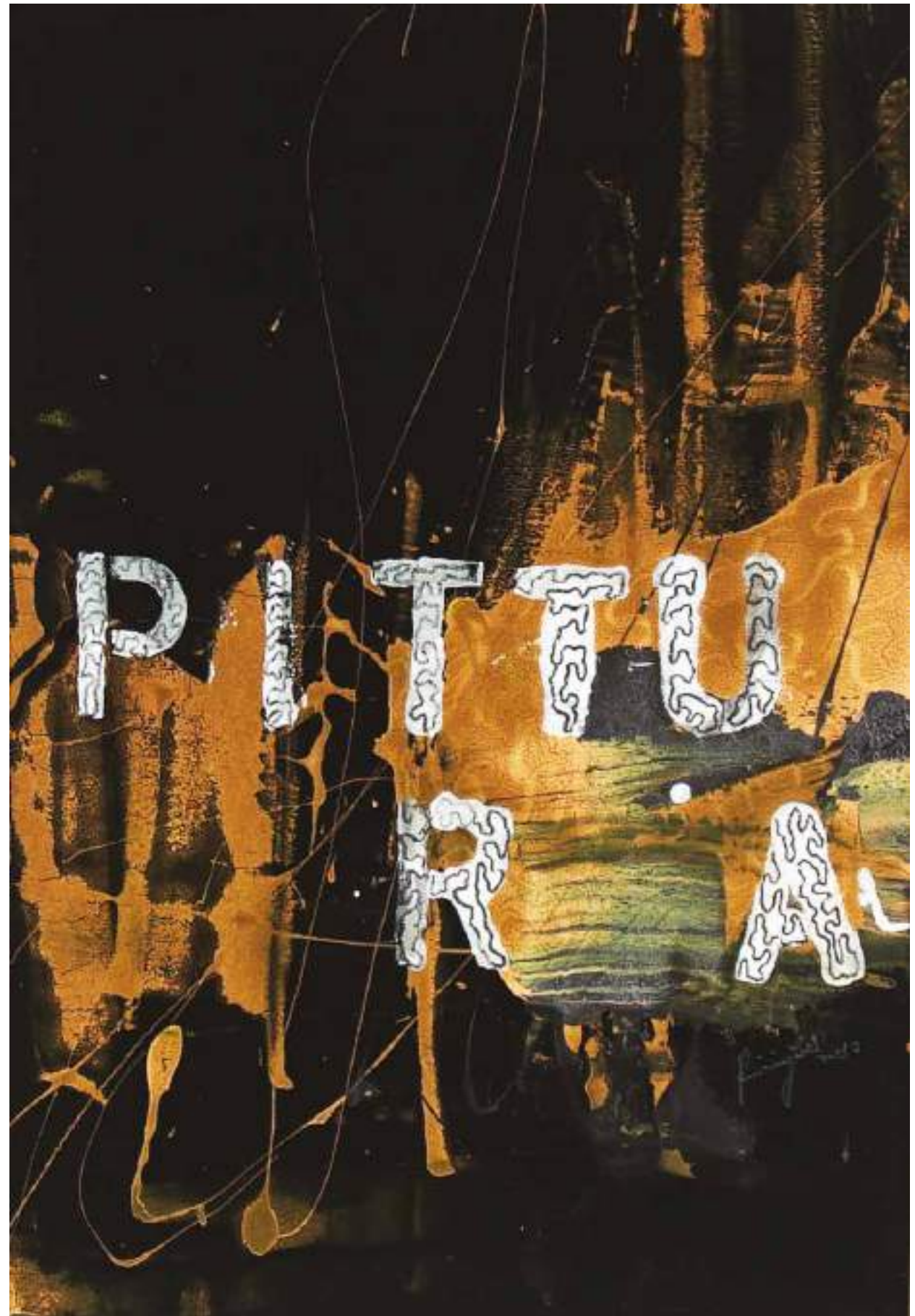
Poesia, 2017
acrilico su velluto marrone,
pennarelli vernice, 79 x 54,5 cm

Cinema, 2017
acrilico su velluto rosso,
pennarelli vernice, 79 x 54,5 cm

Musica, 2017
acrilico su velluto bianco,
pennarelli vernice, 79 x 54,5 cm

Danza, 2017
acrilico su velluto rosa fucsia,
pennarelli vernice, 79 x 54,5 cm

Pittura, 2017
acrilico su velluto verde,
pennarelli vernice
79 x 54,5 cm





P di Pesca, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm



E di Pesca, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm



S di Pesca, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm



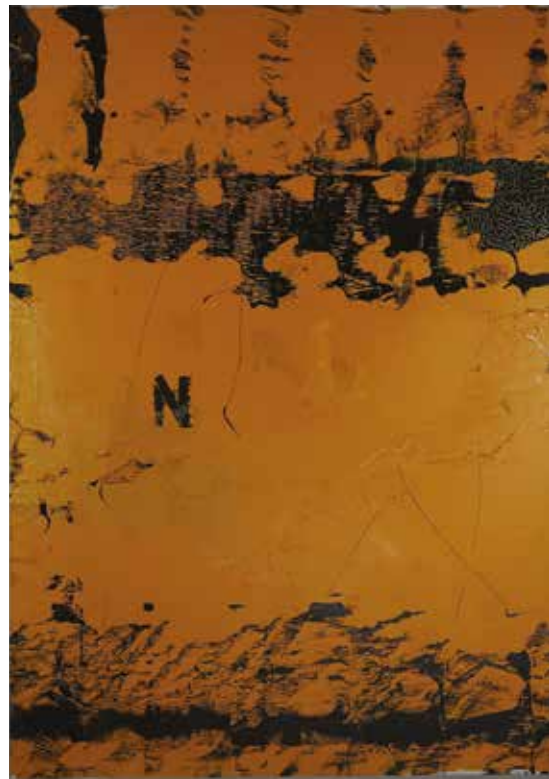


C di Pesca, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm

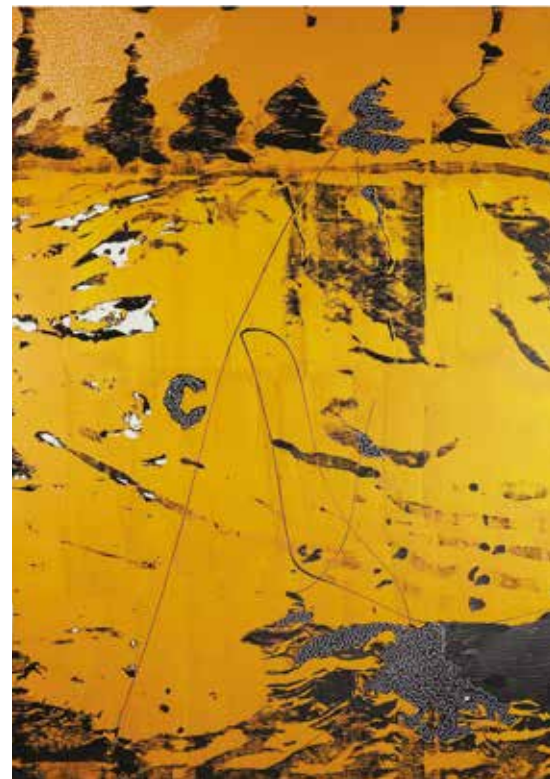
A di Pesca, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm



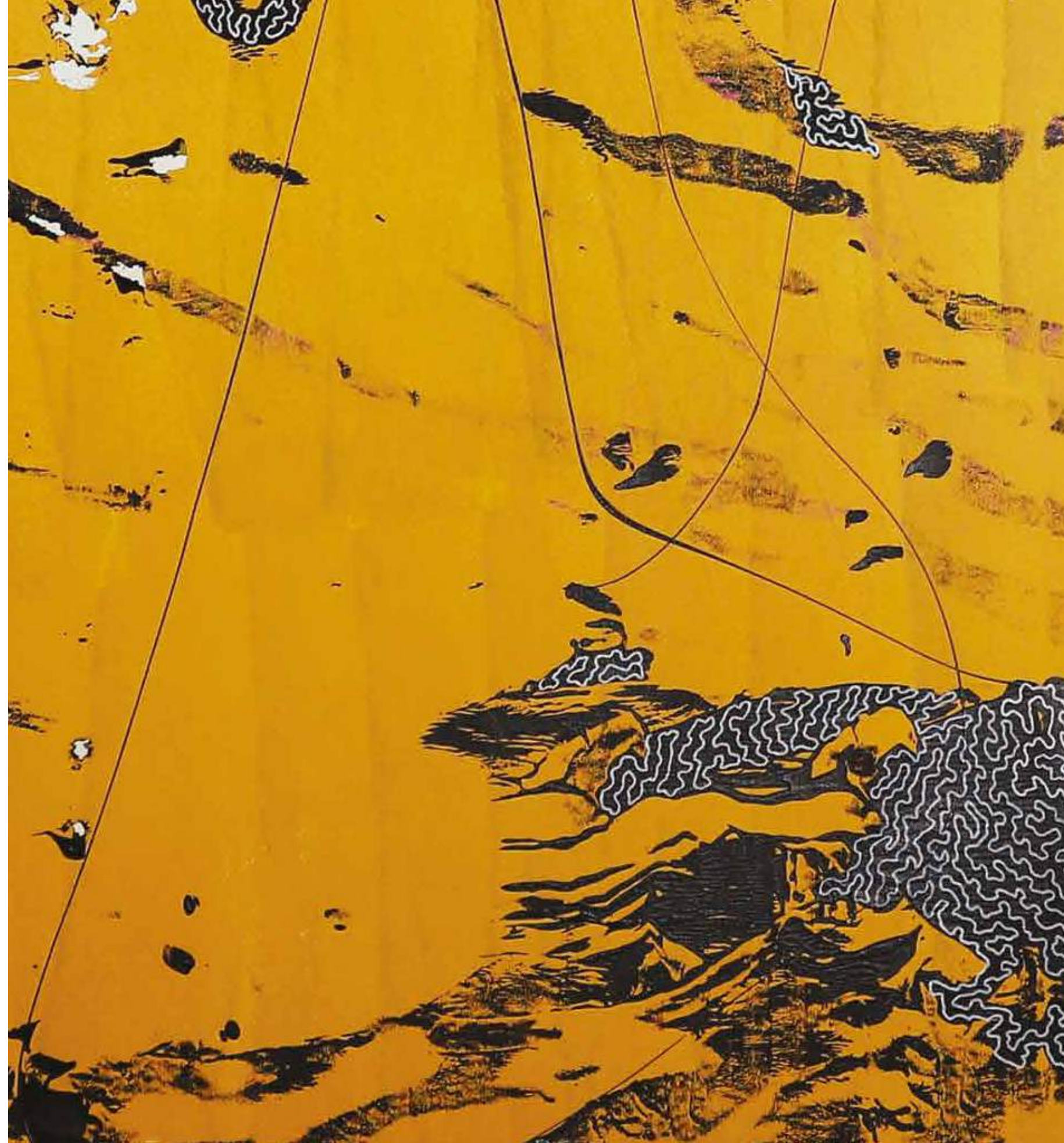
A1 di Ancora, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
160 x 115 cm

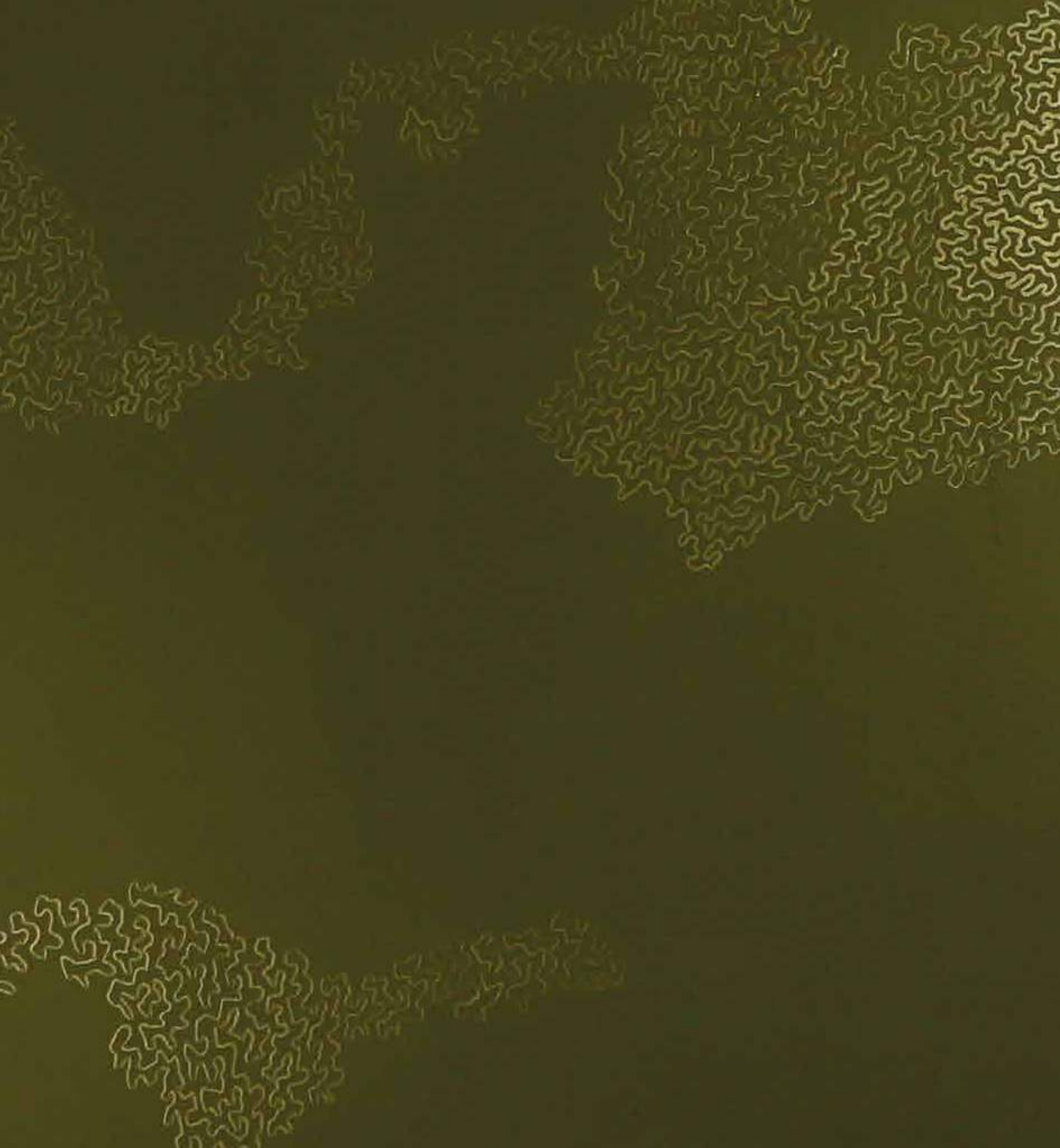


N di Ancora, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
160 x 115 cm



C di Ancora, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
160 x 115 cm





O di Ancora, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
160 x 115 cm



R di Ancora, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
160 x 115 cm



A2 di Ancora, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
160 x 115 cm



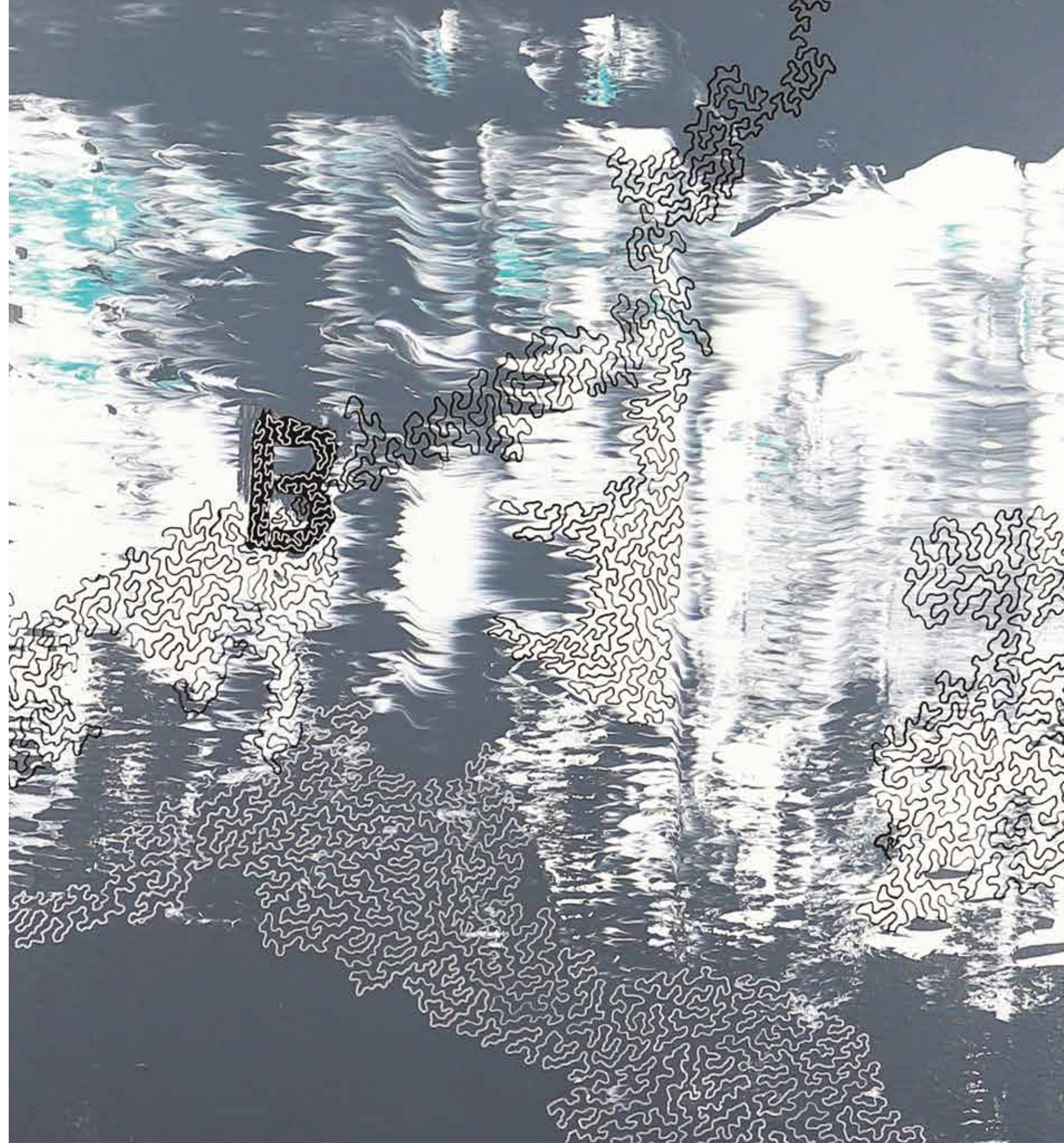
B di Botte, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm



O di Botte, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm



T1 di Botte, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm





T2 di Botte, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm



E di Botte, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
140,5 x 88 cm



Il mix, 2010
acrilico su tela
120 x 60 cm



Senza titolo, 2011
acrilico su tela
141 x 93 cm



Nella pagina a fianco: *Tutte le strade portano a Roma*, 2017, acrilico su tela, pennarelli vernice
30,5 x 23,5 cm



Parole parole parole, 2017
acrilico su tela, dainetto, pennarelli a vernice
250 x 150 cm

Nella pagina a fianco:
Ups & downs, 2013
acrilico su tela, pennarelli ad acqua
185 x 173 cm





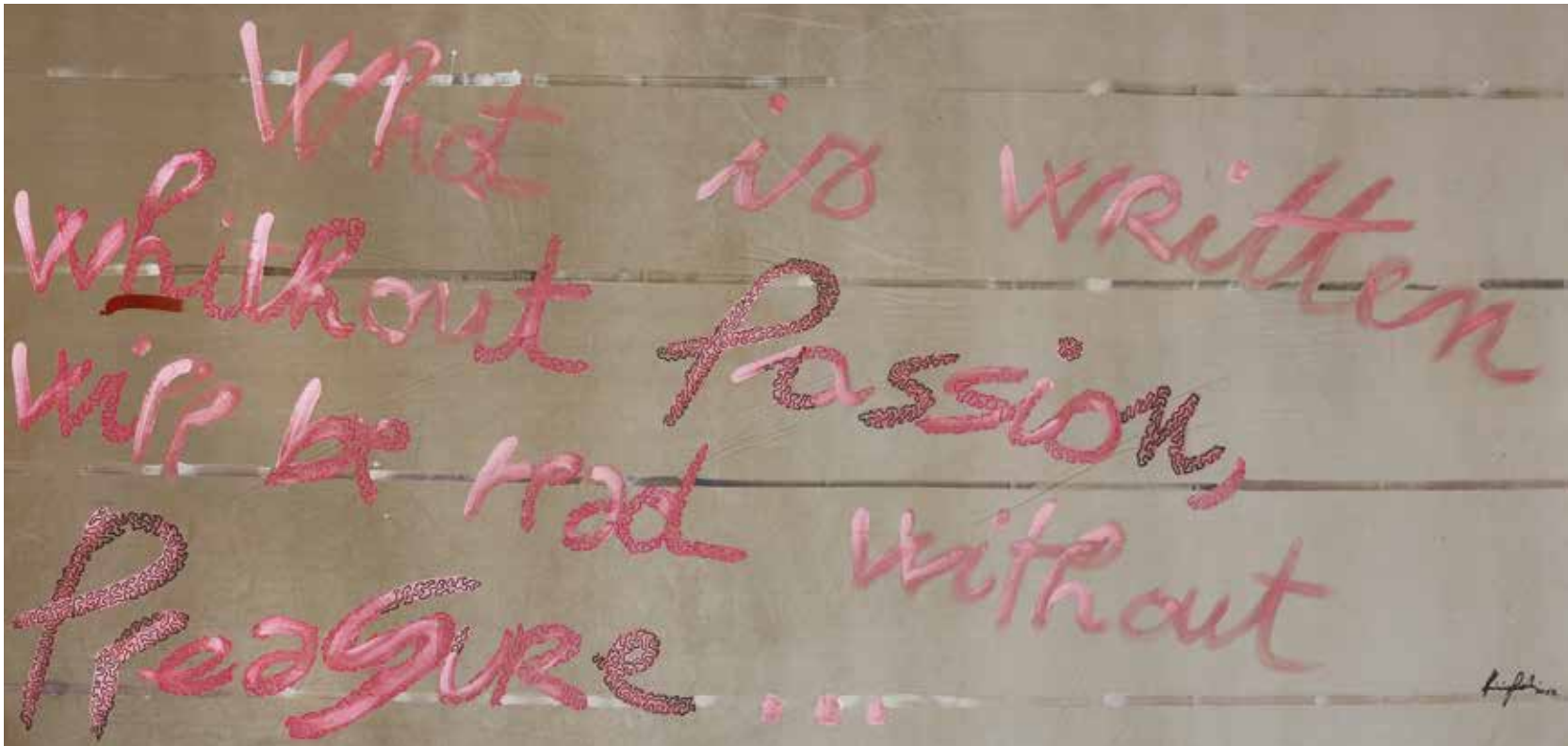
Porta al mare o al lago, 2017
acrilico su tela e velluto verde, pennarelli vernice
150 x 116 cm



Senza titolo, 2008
acrilico su tela, chiodi
195,5 x 130 cm



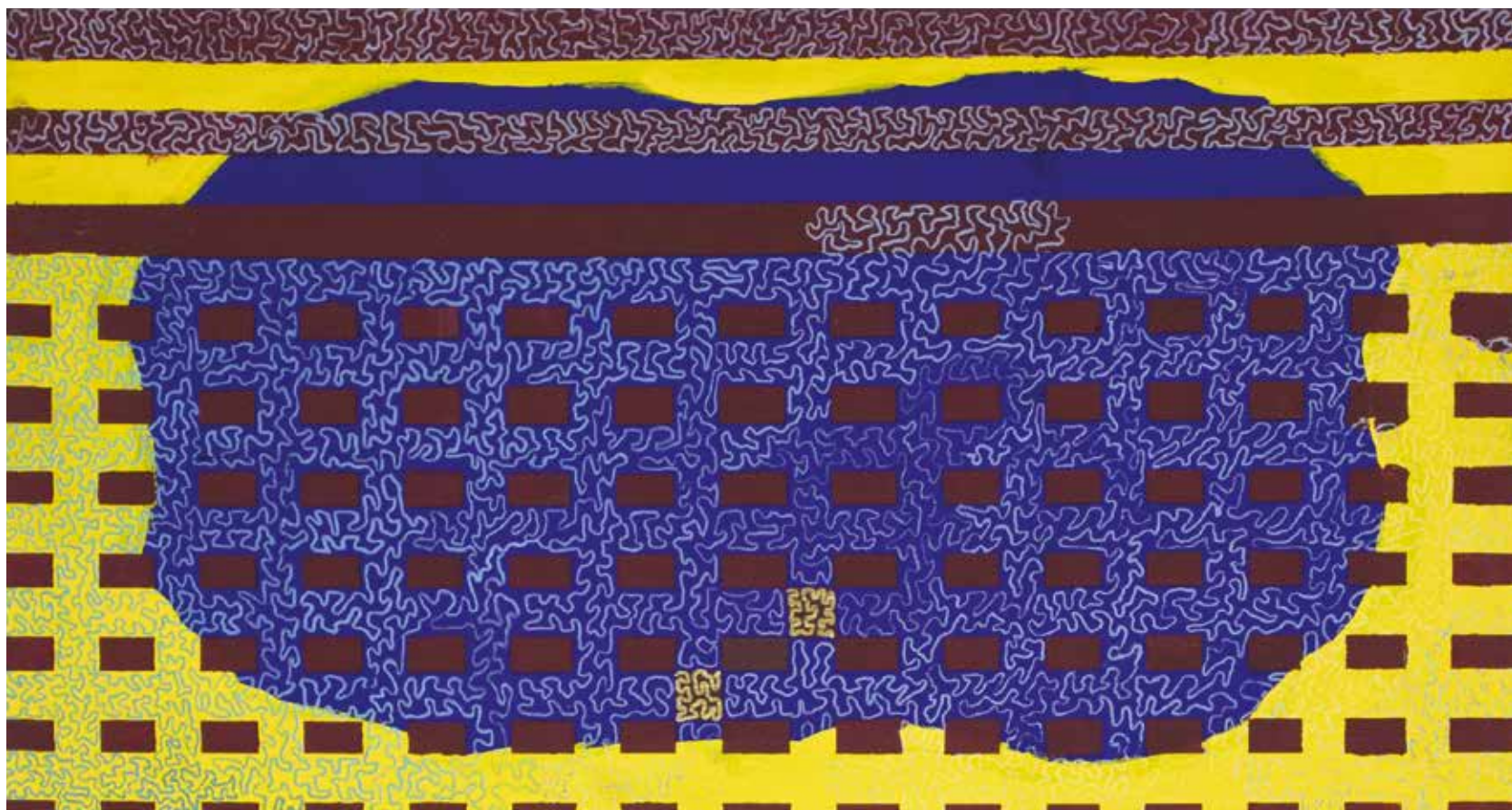
Senza titolo, 2008
acrilico su tela, chiodi, fili di tessuto
130 x 195 cm



Chicago, 2011
acrilico su tela - pennarelli acqua
60 x 235,5 cm

What is written without passion will be read without pleasure..., 2017
acrilico su tessuto, pennarelli a vernice
129 x 259 cm

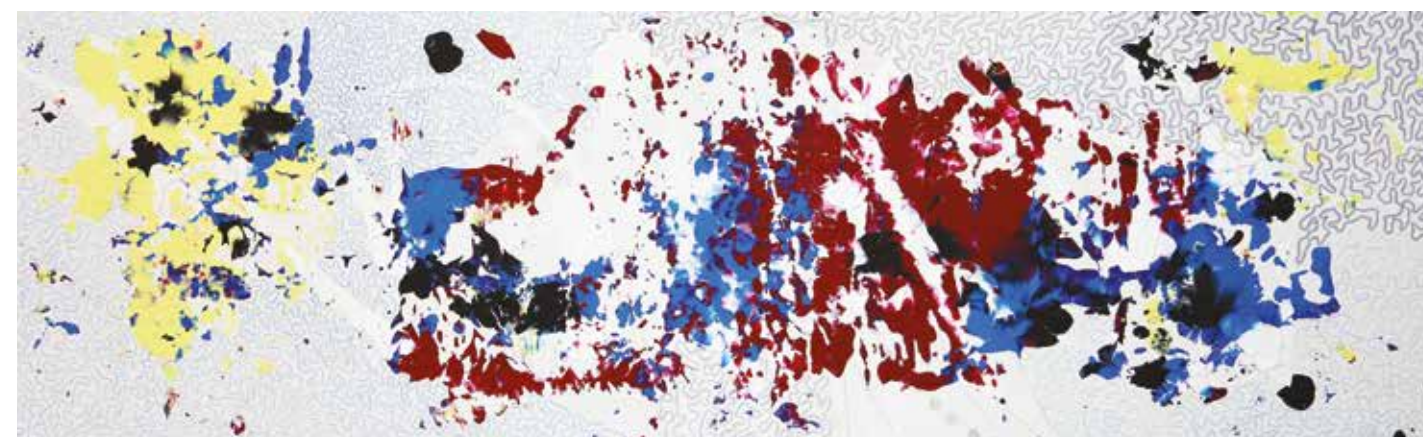
Il volo, 2010
pennarelli ad acqua su tavola MDF
41 x 51 cm



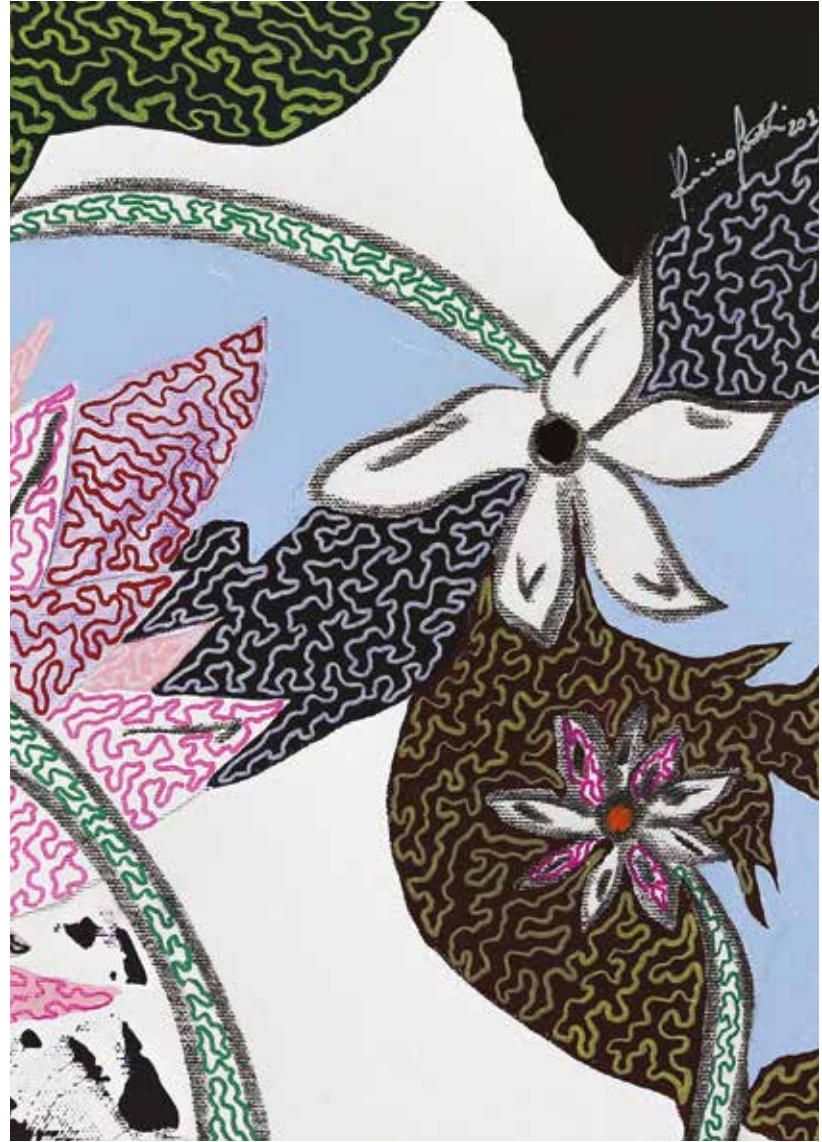
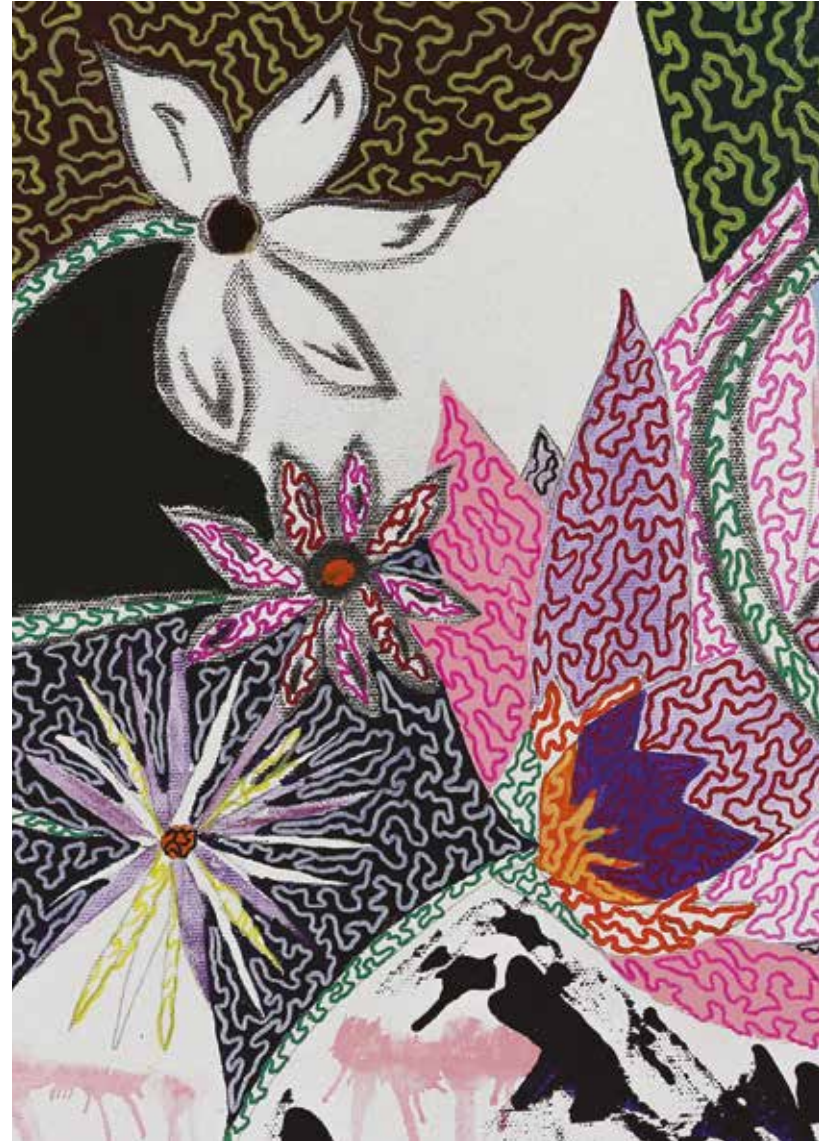
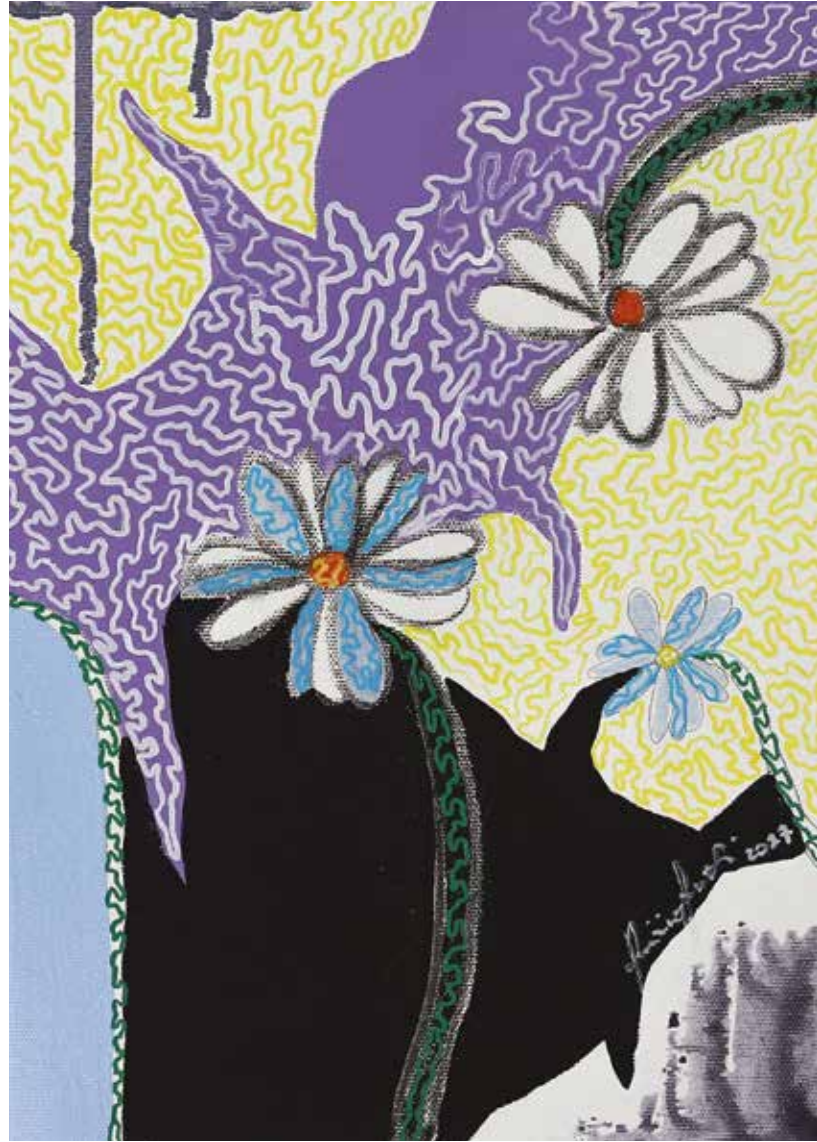
Pepita, 2016
acrilico e pennarelli su legno
40 x 80 cm



Nanà, 2016
acrilico su tela, pennarelli a vernice
30 x 100 cm



Cuscino di Nanà, 2016
acrilico su tela, pennarelli vernice
30 x 100 cm



Senza Titolo, 2017
acrilico su tela, pennarelli vernice
35 x 25,5 cm l'uno

Senza titolo, 2017
acrilico su tela, pennarelli vernice
35 x 25,5 cm l'uno



Sapore di fiori, 2017
acrilico su tela, velluto, pennarelli a vernice
150 x 250 cm



Che notte quella notte, 2017
acrilico su tela, velluto, pennarelli a vernice
150 x 200 cm



Fior di fiore, 2017
acrilico su tela, pennarelli vernice
160 x 15 cm



Fiorito, 2017
acrilico su tela, pennarelli a vernice
200 x 150 cm



Margherita, 2017
acrilico su tela, velluto, pennarelli a vernice
150 x 250 cm



Occhi ai girasoli, 2017
acrilico su tela, velluto, pennarelli vernice
200 x 300 cm



Palme, 2017
acrilico su tela, dainetto,
pennarelli vernice
160 x 115 cm



Montagne, 2017
acrilico su tela, dainetto verde, pennarelli vernice
115 x 160 cm



Il bis gelo, 2017
acrilico su tela, velluto, pennarelli a vernice
150 x 200 cm



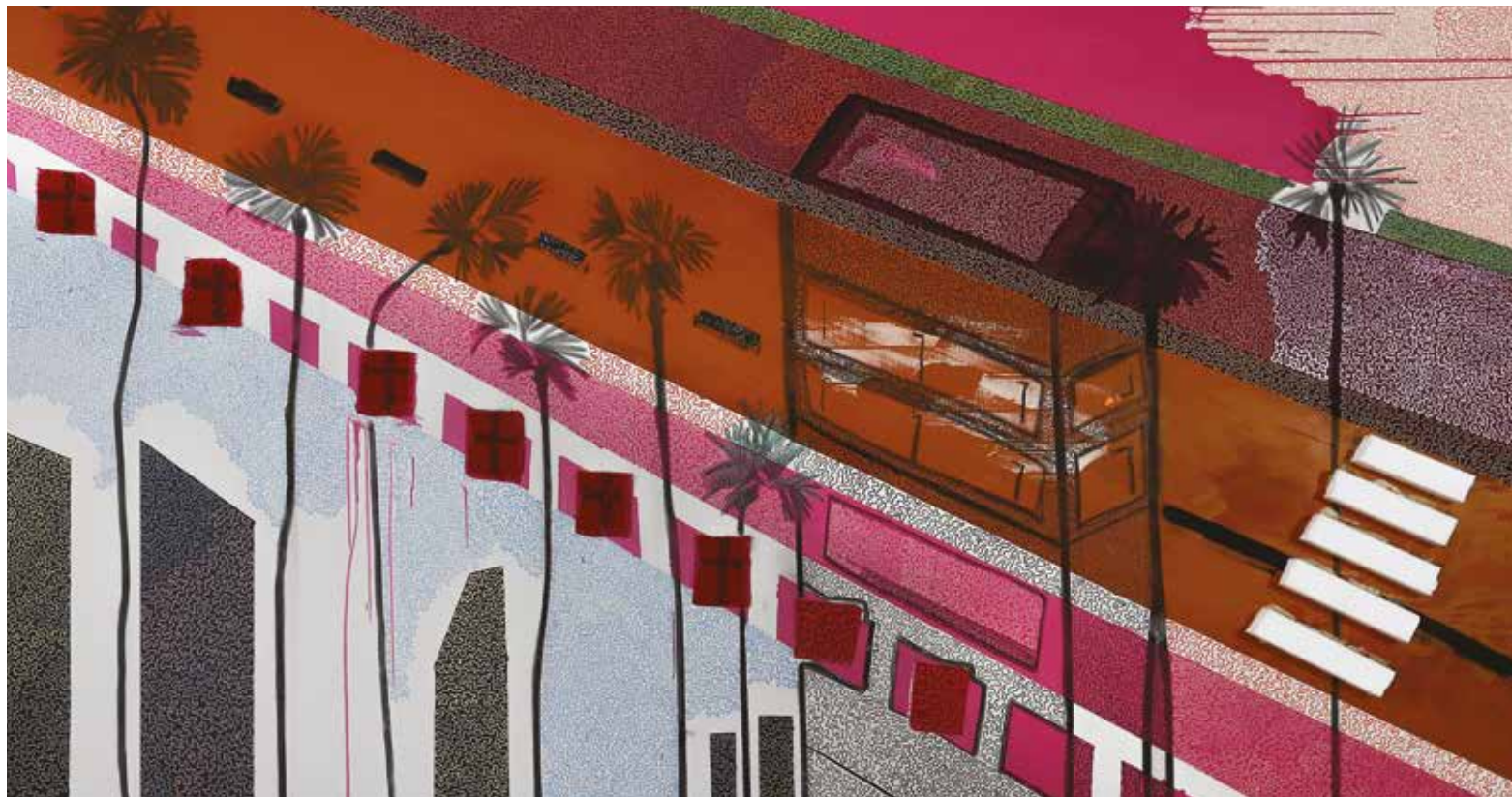
Verdino, 2017
acrilico su tela, dainetto, pennarelli a
vernice, 160 x 115 cm



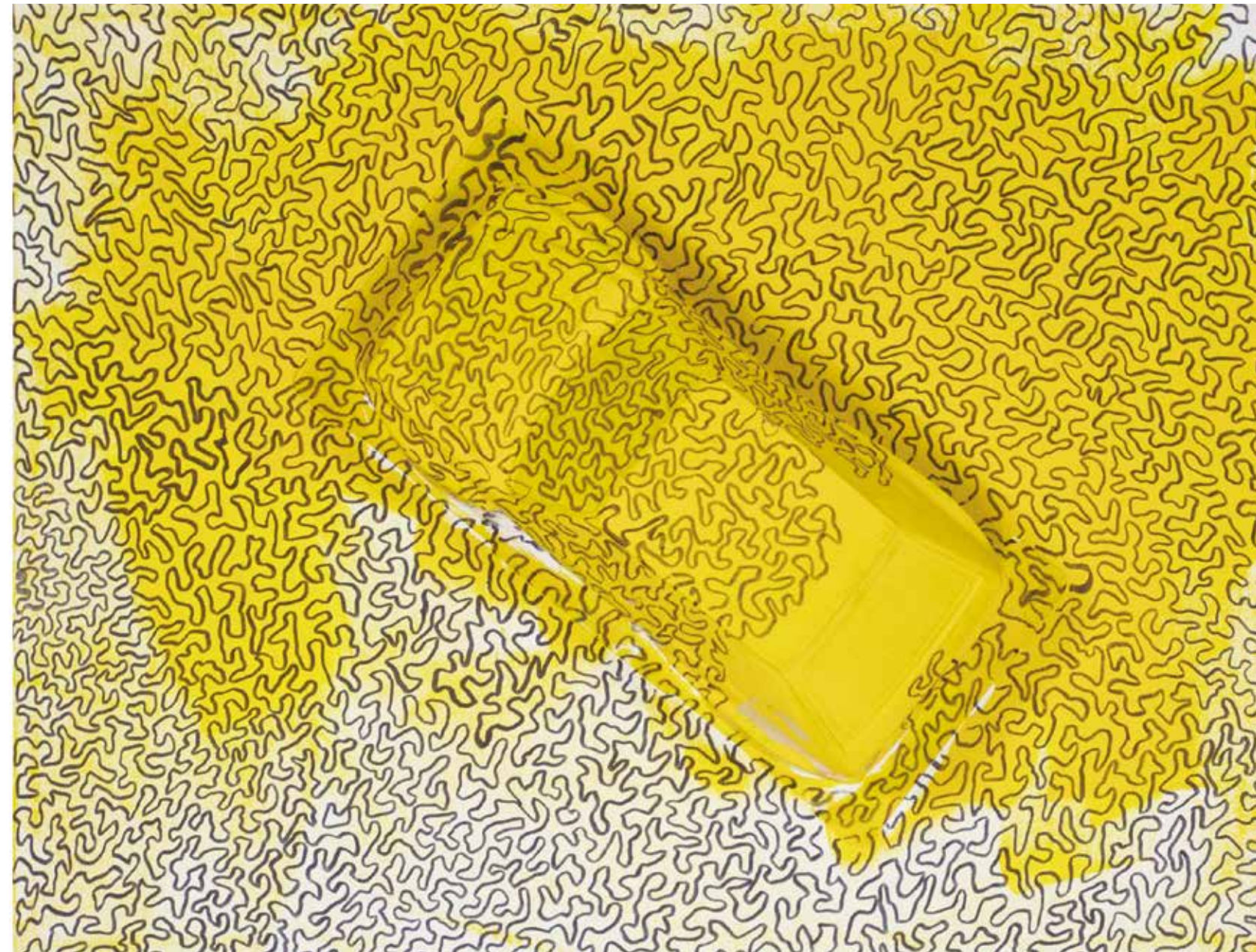
Alla ricerca dell'agave americana, 2017
acrilico su tela, ciniglia, pennarelli a vernice
150 x 250 cm



Ocean week, 2017
acrilico su tela, matita, pennarelli a vernice
150 x 200 cm



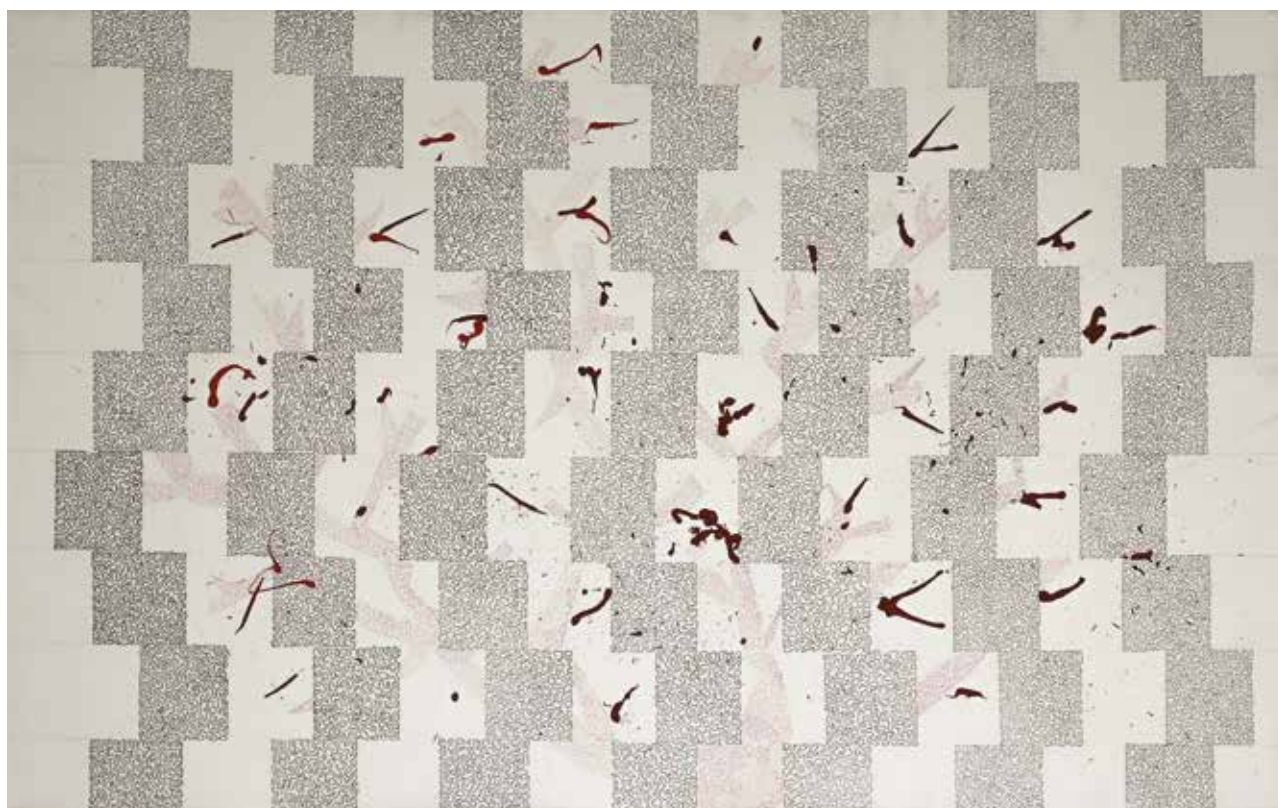
No pick-up traffic, 2017
acrilico su tela, velluto rosa fucsia, gessetto, polistirolo,
pennarelli a vernice, 150 x 250 cm



Delta a San Remo, 2016
acrilico su tela e plastica, pennarelli a vernice
60 x 80 cm



*Mai Pavarotti, 2010
acrilico su tela, matita, pennarelli ad acqua
141,5 x 176,5 cm*



*Corallo, 2011
acrilico su tela, pennarelli ad acqua
85 x 136 cm*



*Cielo, 2010
incisione su tavola MDF, pastello a cera
23 x 30,5 cm*

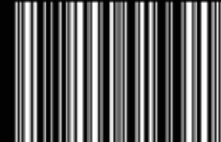


Quirino Gnutti nasce a Desenzano del Garda l'11 ottobre 1986. Figlio di una delle più grandi dinastie industriali del bresciano, da sempre manifesta un forte interesse per il mondo dell'arte, non solo nell'ambito del collezionismo, ma anche per una innata capacità di riprodurre ciò che è insito nella sua mente con una colorita e spiccata vena artistica. Dopo il diploma in ragioneria, decide di intraprendere lo studio delle lingue andando a Boston, negli Stati Uniti, e successivamente a Madrid, in Spagna. Qui la vocazione per la pittura continua ad essere alimentata dalle sue esperienze di vita, e prendono forma le prime opere che lo porteranno, nonostante lui non lo sappia ancora, a lasciare definitivamente la carriera nell'azienda di famiglia. Nell'aprile 2017 arriva la tanto sofferta decisione di lasciare alle spalle la sua vita manageriale per dedicarsi definitivamente all'arte e apre a Brescia il suo studio creativo.

Quirino Gnutti was born in Desenzano del Garda on October the 11th 1986. The son of one of the greatest industrial dynasties of the Brescia province. Since he showed a strong interest in the world of art not only because his father was an art collector, but also due to an inborn ability to reproduce what was in his mind with a colorful and strong artistic vein. After graduating in accounting, Quirino decided to undertake the study of languages. And this will take him, first in Boston, United States, then to Spain in Madrid, where his passion for art continued to be fuelled by life experiences abroad, and where began to take shape although he did not realize it yet. In April 2017 came the hard and courageous decision to leave behind his managerial and business life to devote himself to his art and then he opens in Brescia his creative studio.

www.contemplazioni.it

ISBN 978-88-943133-9-0



9 788894 313390

**«Ma piacerebbe a d'Annunzio?
è la domanda che mi faccio sempre,
prima di accogliere un artista
entro la Triplice Cerchia di Mura.
Sì, questa opalescenza brillante,
questo caos ordinato,
questi percorsi senza fine,
questo tessuto prezioso gli piacerebbero.»**

*«Would d'Annunzio like the idea?
This is the question I always ask myself
before accepting an artist
within the Three Circles of Wall.
Yes, such opalescence, such orderly chaos,
such endless paths, and these precious fabrics,
would please him.»*

GIORDANO BRUNO GUERRI